

UN SOGNO CHE DIVENTA REALTÀ

Pedemontana Veneta

La nuova superstrada aperta per circa il 70 per cento del percorso

di Alessandro Biz

Dopo quasi dieci anni di lavori, venerdì 28 maggio è stato aperto un tratto importante e centrale della Superstrada Pedemontana Veneta, da Bassano a Montebelluna. Lo scorso novembre c'era stato un primo assaggio con l'apertura da Breganze a Bassano Ovest, ma ora si arriva fino a Montebelluna, passando per altri cinque caselli: Bassano Est, Mussolente-Loria, Riese Pio X, Altivole e Montebelluna. In totale, sono altri 35 chilometri di superstrada, che si aggiungono agli altri 30, per un totale di 65 chilometri percorribili. La Pedemontana prevede un percorso di 94 chilometri totali, quindi è già aperta per più di due terzi.

«Un sogno che diventa realtà – le parole del governatore Luca Zaia –. È il tratto più importante aperto finora al traffico. Stiamo parlando di un'opera di nuova generazione, rispettosa dell'ambiente e di tutti i canoni della buona progettazione. È un'infrastruttura che portiamo alla comunità con orgoglio e che va a servire un territorio di grandi distretti industriali che grazie a quest'opera esce da un perenne isolamento. Ora siamo molto più vicini».

Secondo le previsioni, il via libera alla tratta da Montebelluna a Castelgomberto e da Montebelluna a Spresiano-Villorba dovrebbe avvenire entro novembre, mentre la connessione da Villorba alla A27 sarà operativa da giugno 2022 e la galleria di Malo tre mesi dopo. Un altro anno e mezzo per avere la Pedemontana completata. Dopodiché, previo pagamento del pedaggio, da Spresiano si potrà andare a Bassano in 25 minuti e fino a Montebelluna circa 45 minuti.

Quest'opera partendo dall'A27 all'altezza di Spresiano, si collega con l'A31 fra Dueville e Thiene e con l'A4 a Montebelluna Maggiore.



**IL PIAVE MORMORA
CON LA
PEDEMONTANA
IL VENETO
SI FA STRADA**



COLLINE DEL PROSECCO DI CONEGLIANO E VALDOBBIADENE

Incontriamo il nuovo site manager Giuliano Vantaggi

Classe 1971, Giuliano Vantaggi è il nuovo Site Manager delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, Patrimonio UNESCO dal 2019. Con una esperienza ventennale nel marketing territoriale, Vantaggi è stato Direttore del Consorzio DMO Dolomiti, consulente marketing della Fondazione Dolomiti UNESCO e coordinatore di Expo delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità.

(a pag. 7)



Comitato Imprenditori Veneti

PIAVE 2000

MUSEO DEL PIAVE "Fincenzo Glognani"

Apertura Museo: dal 12 giugno 2021 il sabato e la domenica dalle ore 15 alle ore 18

Iniziativa storica-culturale

Conegliano. Salviamo l'ex area Zanussi con un fondo

- pagg. 26 e 27 -

BLUE MEDICAL CENTER S.r.l.

Prima la tua salute

NUOVO STRUMENTO INNOVATIVO PER LA PREVENZIONE SENOLOGICA

Godega di Sant'Urbano TV
0438 388437

LA "VERSIONE VERSACE" A RADIO CONEGLIANO

La voce nel catino

di Gianluca Versace



Nei momenti cruciali e complicati, come questo, io credo che non conti ciò che si inventa, ma quello che custodiamo dentro di noi: nel mio passato, all'inizio della mia avventura nella comunicazione e nel giornalismo, c'è stata la radio. E proprio lì sono tornato. Era destino: perché "parlare è dolore, ma anche tacere è dolore", come fa dire Eschilo al suo Prometeo.

L'emittente che ha reso possibile questo mio imprevisto (da me soprattutto) "ritorno al futuro", si chiama Radio Conegliano, per tutti Erreci, sui 90.6 Mhz in modulazione di frequenza.

Ma siccome alle cose preferisco le persone, ce ne sono due, in particolare, che sono imprescindibili in questa nuova ed al tempo stesso antica esperienza radiofonica: Michele Borella e Marica Mey.

Con il caro Michele ci conosciamo da tanto tempo, avendo frequentato gli stessi ambienti di Canale Italia, con ruoli e funzioni diverse: è stato proprio lui ad avere avuto questa intuizione. E ad averle dato una direzione possibile, proponendomela senza stare lì a cincischiare. Erano giorni complicati, per questa storica antenna di Conegliano, dopo la dolorosa scomparsa di Antonio Luis Piccoli, patron di Erreci.

Il suo entusiasmo genuino mi ha convinto subito: ed è così che è nata la "Versione Versace, la radio come non l'avete mai...vista", in onda su Erreci, in diretta, ogni venerdì alle 17.00 ed in replica il lunedì alle ore 20.00 (e naturalmente in streaming sul sito della emittente www.radioconegliano.it).

Non conoscevo invece Marica Mey, che nel corso delle settimane di lavoro a stretto contatto si è rivelata una autentica forza della natura, dotata di una sopraffina competenza tecnica, ma soprattutto di uno sconfinato amore per il proprio lavoro e una passione coinvolgente per questo affascinante e prezioso mezzo di comunicazione: la radio.

(segue a pag. 5)

ALL'INTERNO

Geopolitica del clima

di Roberto Bernardini pag. 5

Occhio alle truffe

di Eugenio Benetazzo pag. 3

Guerra ai vaccini...

di Valentino Venturelli pag. 33

In ogni casa una bandiera
www.bandierevenete.com
Vendita bandiere, gadget, oggettistica identitaria Veneta

Betonpiave
COSTRUZIONI INNOVATIVE
Tel. 0422 880348 www.betonpiave.com

Geopolitica del clima

Il clima ha influenza sul sorgere delle crisi internazionali e sul deflagrare dei conflitti?

IMPORTANZA DEL CLIMA

Uno dei primi passi compiuti da Biden è stato il “rientro” degli Stati Uniti nell’“Accordo di Parigi sul clima” dal quale Trump era rumorosamente uscito il 4 novembre 2020. L’Accordo era sopravvissuto grazie all’Unione Europea (UE) che era riuscita a mantenere la Cina e la Russia al tavolo dei negoziati.

E allora, archiviata la parentesi anti-clima, gli USA tornano ad assumere la leadership nella lotta ai cambiamenti climatici in atto.

Il successivo “Vertice sul clima” aperto ai “grandi del pianeta”, convocato a fine aprile dagli Stati Uniti per la “Giornata mondiale della Terra”, ha rappresentato un “volta pagina” spettacolare della presidenza americana, almeno tanto quanto lo era stato l’abbandono dell’Accordo. Soprattutto è stato il palcoscenico perfetto per il ritorno dell’America in posizione preminente rispetto a tutti gli altri Paesi aderenti: erano presenti quaranta leader internazionali virtualmente riuniti per fare il punto sulla sfida più impegnativa del secolo, quella per la protezione dell’ambiente. “Dobbiamo agire adesso. È un imperativo morale ed economico” ha sottolineato il presidente Joe Biden evidenziando anche le “straordinarie opportunità economiche” della transizione ecologica.

Il Vertice ha prodotto grandi risultati? Direi di no e diversamente non poteva essere ma tutti, chi più chi meno, hanno promesso qualcosa con impegni e modalità molto diversificate. Ed è già un significativo risultato perché in questo periodo di pesanti contraddizioni politiche e di guerre economiche la presenza di Putin e di Xi Jinping non poteva essere data per scontata.

Ma si è finalmente tornati al confronto e al dialogo e questo è fondamentale anche per smentire la piccola attivista Greta che, telecomandata, si è fatta polemicamente sentire con affermazioni del tipo “...non ci si può accontentare di qualcosa solo perché è meglio di niente”.

Una ripartenza dunque che sotto il profilo geopolitico ha però una grande importanza e un preciso significato.

Il clima non può aspettare ed almeno sul clima Washington e Pechino si confrontano. Certo la road map della Cina è impressionante: i cinesi prevedono di raggiungere il massimo delle emissioni nel 2030 per poi azzerarle del tutto non prima del 2060. E non ci sa-



ranno ripensamenti perché il loro programma strategico di sviluppo non ammette ritardi. Nel 2035 prevedono il pareggio con gli USA sulle nuove tecnologie e nel 2050 il sorpasso. Un simile programma industriale ed economico non può essere limitato dalle nefaste influenze che produce sull’ambiente e sul clima.

Il tutto con buona pace di Biden che ha promesso di dimezzare le emissioni americane entro il 2030.

E l’Europa? Con l’approvazione della “Legge europea sul clima” del 21 aprile 2021 l’obiettivo dell’UE è la riduzione delle emissioni inquinanti del 55 % per cento entro il 2030 rispetto ai valori registrati nel 1990 e il conseguimento della neutralità entro il 2050. Un obiettivo ambizioso certamente ma con buone probabilità di essere conseguito perché in vari Paesi europei i partiti verdi e ambientalisti stanno crescendo, soprattutto in Germania.

Forse si poteva fare di più, ma tant’è!

Sarà un lungo e arduo cammino ma, finalmente, possiamo affermare che la difesa dell’ambiente non è più solo un appannaggio degli attivisti ma anche un preciso impegno delle maggiori nazioni.

Sotto il profilo geopolitico poi non dimentichiamo che il cambiamento climatico ed i conflitti hanno precise connessioni ed interdipendenze nella crisi globale di cui soffre il pianeta non solo per il clima. E’ questo un aspetto studiato oggi attentamente.

CLIMA E CONFLITTI

Da numerose analisi di osservatori delle questioni internazionali sono emersi molti dati sconcertanti sul legame tra lo scoppio di un conflitto e il cambiamento climatico.

Solomon Hsiang e Marshall Burke, esperti della Stanford University (USA) sulle problematiche legate allo sviluppo sostenibile, ad esempio, hanno redatto una corposa relazione dal titolo “Clima, conflitti e stabilità sociale: cosa dicono le prove”. Nell’elaborato definiscono il conflitto e l’instabilità sociale come una cosa sola, indicata come “luogo dove i consueti modelli di risoluzione delle controversie falliscono o dove gli ordini sociali cambiano”.

Per Hsiang e Burke “la maggior parte degli studi suggerisce che i conflitti aumentano e la stabilità sociale diminuisce quando le temperature sono elevate o le precipitazioni sono estreme”.

In un altro documento, “Quantificare l’influenza del clima sul conflitto umano”, Hsiang e altri hanno esaminato l’impatto del clima in più regioni. Adottando una formula matematica i due esperti hanno processato centinaia di documenti che mettevano in relazione le condizioni meteorologiche con tre diversi tipi di conflitto umano: violenza personale come l’omicidio, violenza tra gruppi come le guerre civili e cambiamenti improvvisi come le rivoluzioni. Hanno appurato che se la minaccia fosse rappresentata ad esempio, dalle centrali elettriche a carbone altamente inquinanti costruite ancora oggi in gran numero in Cina o dalla costruzione di dighe che tolgono acqua alle popolazioni a valle, come avvenuto in Etiopia sul Nilo Azzurro, la posta in gioco geopolitica sarebbe notevolmente aumentata e l’idea dell’intervento militare potrebbe essere un’opzione all’esame di qualsiasi parte lesa.

Il cambiamento climatico per un numero crescente di Stati rientra oggi ampiamente nella definizione di “questio-

ne di sicurezza nazionale” espressa dall’esperto britannico di Security, Defence and Intelligence David Omand. E questo legame tra rischio, sicurezza e cambiamento climatico definisce il modo in cui il cambiamento climatico viene ora considerato.

Pur ricordando che la Comunità Internazionale (CI) fondamentalmente approva solo le guerre preventive per fermare le atrocità, va detto che anche i disastri naturali causati dal cambiamento climatico uccidono e sfollano milioni di profughi pur non essendo tradizionalmente visti come motivazioni valide per un intervento militare. Ci chiediamo allora: se un governo decidesse di trascurare le misure di prevenzione del cambiamento climatico come il North Korea o di bloccare gli aiuti umanitari come ha fatto il Myanmar nel 2008 a seguito di un ciclone che ha ucciso e sfollato molte migliaia di persone, sarebbe lecito un intervento preventivo della CI?

Possiamo allora concludere le nostre riflessioni affermando che “il cambiamento climatico è una grave minaccia per l’umanità, superata forse solo da una guerra nucleare su larga scala”.

A questo punto non ci sono più dubbi. Se ne debbono fare carico con convinzione la CI e l’ONU. E vista la loro responsabilità qui investita, proprio i 5 membri del Consiglio di Sicurezza ONU (P5) dovranno dare l’esempio. Gli strumenti, anche se poco utilizzati nel tempo, ci sono.

Nel 1991 dopo Chernobyl il Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP) ha istituito il Centro delle Nazioni Unite per l’assistenza ambientale urgente (UNCUEA). L’anno successivo il P5 ha affermato il principio che “le fonti di instabilità non militari

nei settori economico, umanitario ed ecologico possono diventare una minaccia per la pace e la sicurezza”.

La Svizzera, nel frattempo, ha creato una “Croce Verde” ambientale paragonabile alla Croce Rossa con il sostegno della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE). Da questa idea, Germania, Svizzera e altri paesi hanno sostenuto la creazione di una task force ambientale nazionale “caschi verdi” disponibili anche a livello globale.

Mikhail Gorbachev, profondamente segnato dall’impatto del disastro di Chernobyl nel 1986, ha contribuito a fondare Green Cross International.

Ed allora mettiamoci all’opera. Come ha osservato Linda Malone professore in diritti umani e sicurezza alla Marshall-Wythe School di Williamsburg (USA): “i disastri ambientali con effetti transfrontalieri, la perdita di

una risorsa globale vitale o le azioni in violazione del diritto ambientale internazionale non possono più essere considerati questioni di giurisdizione interna”.

Della serie...nessuno è più solo, nessuno può pensare solo a se stesso magari a discapito degli interessi collettivi. La globalizzazione del clima e la connessa geopolitica sono cosa di tutti gli Stati e di tutti i popoli, che ne condividono la responsabilità, nessuno escluso.

Roberto Bernardini
esperto di geopolitica



IL PIAVE
in Italia & nel mondo

Fondato nel 1974
dal Comm. Redo Cescon (1929 - 2007)
Reg. Tribunale di Treviso n. 412

Direttore Responsabile
Alessandro Biz

Supervisione giornalistica
Gianluca Versace

Direzione e Redazione

Giovanni Cescon, Enzo Cevolin, Angelo Gaggiotti,
Fabiano Zucco, Michele Borella, Alberto Franceschi,
Roberto Momo, Mattia Perencin, Diotisalvi Perin,
Lodovico Pradella, Aldo Santucci, Alberto Savioli,
Valentino Venturelli, Matteo Venturini

Responsabile marketing: Roberto Momo

RECAPITI

Corrispondenza:

IL PIAVE - VIA MAMELI, 54 - 33077 SACILE (PN)
Tel. 0438 1791484 - 349 4081615
e-mail: direttore.ilpieve@libero.it

Redazione

Viale Venezia - 31015 Conegliano (TV)

Sede legale

Editore: Ass. Culturale Il Piave - Via Friuli, 7
31020 San Vendemiano (TV)

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl - Grisignano di Zocco (VI)

Abbonamento 10 edizioni

Abbonamento ordinario € 15,00 - Abb. sostenitori € 50,00
Abb. sostenitori oro € 100,00 - (per estero chiedere in redaz.)

Come abbonarsi:

Bollettino postale

c.c. postale 7502730 intestato ad Ass. Culturale Il Piave
indicando nella causale: abbonamento

Bonifico bancario

IBAN: IT12 0089 0461 6300 1900 0003 895 (Banca Prealpi cred. coop.)
intestato ad Ass. Culturale Il Piave indicando nella causale:
abbonamento, nome, cognome e indirizzo completo

Telefonando

Chiama in redazione al n° 0438 1791484 e comunicaci i suoi
dati, le invieremo il giornale con il biglietto postale precompilato

Nel rispetto delle normative in vigore sulla privacy i dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l’invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

TRADING ON LINE

Occhio alle truffe

Sette accorgimenti pratici da osservare per evitare di cadere nelle trappole in Rete

In questo momento storico molte persone che purtroppo perdono il posto di lavoro o vedono erodersi significativamente il proprio reddito netto disponibile, causa lockdown, pandemia e smart working, cercano dei facili espedienti per ottenere denaro senza tanta difficoltà e sacrificio.

Per questo motivo sta dilagando il numero di truffe online che vengono organizzate solitamente ricorrendo allo specchio del trading online. Provate a googlare *keywords* del tipo "rendite passive" oppure "trading online" o anche "guadagnare online": vi compariranno migliaia, se non centinaia di migliaia, di risultati che puntano a siti internet di tutto il mondo che promettono quasi

sempre soldi facili.

Solitamente le prime posizioni sono quelle sponsorizzate che riguardano fantomatiche società finanziarie che pubblicizzano facili guadagni ricorrendo al trading online, alle loro piattaforme ed ai loro servizi di advice finanziaria. Spiace rendersi conto di come in Italia in questi ultimi dieci anni la cultura finanziaria è tutt'altro che cresciuta, spesso sono proprio le generazioni più giovani che si illudono di potersi arricchire facilmente ricorrendo al trading online o suoi surrogati in assenza di formazione finanziaria e capitali da investire.

Per rendervi conto di questo basta dare uno sguardo a YouTube: troverete orde di ragazzini appena ventenni

che vi spiegano come si vive di rendita e su cosa bisogna investire per diventare finanziariamente liberi. Proprio questo environment sociale ha creato le condizioni ideali per la proliferazione di truffe finanziarie a ripetizione ormai connesse con il trading online.

Qui di seguito un elenco di sette accorgimenti pratici da osservare per evitare di cadere nelle trappole dei truffatori seriali online.

Punto primo: quando venite colpiti dal banner di qualche società finanziaria che propone di aprire un conto di trading online per diventare finanziariamente liberi verificate tramite una *query* sul sito consob.it se la tal società è già stata segnalata come finanziariamente abusiva.



Punto secondo: verificate sul footer del sito internet che ha richiamato la vostra attenzione chi è il soggetto effettivamente titolare dell'attività online proposta. Spesso infatti vengono registrati nome di dominio molto attraenti che non coincidono con l'anagrafica societaria del soggetto proponente: in questi casi accertatevi anche della effettiva ubicazione geografica, scoprirete che quasi sempre hanno sede in nazioni esotiche o giurisdizioni offshore.

Terzo: in che modalità siete stati contattati per aprire il conto di trading online? Siete stati voi a compilare un form di contatto oppure vi è misteriosamente arrivata una chiamata da un call center al vostro recapito mobile? Questo è infatti il tipico caso sospetto, soprattutto se il chiamante sta mascherando il suo numero per non far comprendere da dove sta chiamando.

Quarto: se di primo acchito vi propongono di iniziare a fare trading su *forex*, opzioni o *cfid* (*contract for difference*), lasciate perdere in quanto solitamente sono proprio gli strumenti che prediligono chi desidera truffare online in quanto sono strumenti non regolamentati (cosa che invece sono le azioni o le obbligazioni o gli ETF).

Quinto Punto: per fondare il conto di trading online vi chiedono di effettuare un primo versamento mediante carta di credito, anche con un importo modesto, tipo 250 o 500 euro? Lasciate perdere, la probabilità in questo caso di rivedere il proprio denaro è prossima allo zero. Nessuna società finanziaria regolamentata accettata fondi se non provenienti da un conto bancario che abbia la medesima intestazione del titolare del conto di trading.

Sesto: se provate ad analizzare le modalità di contatto della socie-

tà che vi sta contattando vi renderete conto che nel loro sito compare esclusivamente un patetico contact form? Non vi è modo di comprendere la localizzazione degli uffici amministrativi o reperire con facilità i dati fiscali e societari della società proponente? Lasciate perdere: siete innanzi quasi certamente ad una tipica truffa online (denominata scam).

Settimo: chi vi sta proponendo l'apertura di un conto di trading online vi assicura che con il loro servizio di financial advice (solitamente segnali buy/sell) potrete guadagnare con facilità molto denaro senza rischiare perdite consistenti? Proprio questo rappresenta una certezza di scam: nessuna società finanziaria finanziariamente vigilata si può permettere di pubblicizzare un tal servizio alla loro clientela. Non avete idea di quante migliaia di persone in Italia cadono nelle reti di questi truffatori seriali che sfruttano la sfera emotiva e la promessa del denaro facile per attirare nuove prede. Ricordate che il denaro facile non esiste e per vivere effettivamente di rendita finanziaria è necessario ai tassi attuali disporre di capitali da investimento decisamente elevati (almeno 500.000 euro) oltre ad aver conseguito una profonda conoscenza sui mercati finanziari e sui tipici rischi a cui vi espongono nel momento in cui decidete di investire.

Eugenio Benetazzo

www.eugeniobenetazzo.com



In abbonamento
in Italia
e nel mondo

IL PIAVE
In Italia & nel mondo, dal 1974

In tutte le edicole
della Provincia
di Treviso

www.ilpiave.it

Le onoranze funebri e cremazioni di Treviso dal 1973



GIGI TREVISIN SRL

Sempre reperibili h.24 al 348 78 26 133



in via Inferiore, 49 storica sede vicino Duomo

0422 54 28 63



Ci trovate anche in via Marchesan, 49
(vicino Ospedale Ca' Foncello)

info@gigitrevisinsrl.it

Parcheggio per i clienti

www.gigitrevisinsrl.it



L'angolo della poesia

Universo sublime

Un fiore che sboccia lo sguardo dell'amore l'espressione di un bambino l'alba sulla linea del mare un tramonto infuocato. L'arte sei tu che vedi oltre il guardare che senti oltre il sentire che cogli e trasformi in delicate pennellate o nei dettagli di una foto il mondo che vedi e che racconti aprendo nuove finestre che ci portano oltre per scoprire un universo sublime il tuo, il nostro.

A.E.

Il tempo esiste?

"E se esiste qual è il significato della sua esistenza?" Forse è la percezione divina nell'universalità dell'essere vita nella sua diversità e transustanziazione nell'infinito.

Adriano Giorno

Visione d'incanto

Non lo nego il cuore sobbalza non poco alla vista della Tua creazione, l'anima sembra amalgamarsi alla bellezza semplice e intensamente divina che mi cattura e mi conquista. Ti prego Dio mentre osservo la campagna e sfioro l'erba con la mano e adagio lo spirito tra la quiete che inonda i campi vestiti a festa, mentre guardo la Sapienza emergere in silenzio dai petali di un fiore. Ti prego Dio mentre alzo gli occhi al cielo, e cerco in esso e poi cerco in me la fiamma perenne della Tua presenza. Ecco sento tutta la Tua grandezza, lì tra il finito e l'infinito la sfumatura dell'amore rende tutto affine alla Tua eternità ed in essa io ritrovo la luce accecante della Tua misericordia.

Monia Pin

Virus ti odio

Specialisti in cibi sani quasi tutti gli Italiani festeggiavano contenti con amici e con parenti e nelle feste in generale l'allegria era naturale. Brutto virus disgraziato il Natale hai rovinato, non contento del malanno ci annulli il Capodanno, continuando la tua scia fai sparir l'Epifania, e procedi sempre uguale uccidendo il Carnevale, sarà facile la previsione per la Pasqua di Resurrezione e con la tua malizia gretta ci priverai della Pasquetta, poi con una tua trovata vile distruggerai il 25 Aprile e non ti mancherà il coraggio di colpire il Primo Maggio. Or di tutti è la paura di questa malattia oscura, sei i coraggiosi sono spariti e gli ottimisti diminuiti, dobbiam tutti abbassar la testa e non far nessuna festa, ma se il virus ancor esiste la situazione è molto triste. Dicevan i vecchi che in questa terra si stava bene anche se in guerra, perché ognuno di noi vedeva il pericolo e ben sapeva dove andarsi a rifugiare per la vita sua salvare. Ma il virus non si vede e se qualcuno di noi crede di poterlo evitare senza la mascherina usare e senza farsi vaccinare uno grande sgarbo lui farà all'intera società.

Franco Pagotto

La pandemia

Nella nostra società c'è molto che non va mancanza di rispetto e indifferenza sono come una sentenza. Questa pandemia se non ci daremo una mano non andrà più via. Facchinetti ha cantato "Rinascero rinascerei" io credo che ce le faremo se tutti ci vaccineremo. Il Covid-19 i miei genitori se li è portata via ha portato dolore e sofferenza e danneggiato l'economia. Grazie di cuore ai veri eroi medici e infermieri che lavorano per noi.

Patrizio Modolo

Le cicale e l'amore

Nel silente prato inizia il rituale corteggiare delle cicale. Il frinire finisce al calpestar dell'erba poi ricomincia il canto.

Ferma l'affrettato tuo passo e ascolta la melodia... Lascia ora che la forza dell'amore ti assordi, odi la sua dolce poesia... Solo allora, i sogni e le speranze, diverranno l'essenza della vita. Spera ancora nell'amore... aspetta!

Aldo Santucci
poetaaldosantucci@gmail.com

Mamma sono io

Sono io mamma, il puntino vagante nell'utero. Ti viene da piangere e poi hai fame, è tutto uno scombrucchio. Mamma sono io. Il seno ti cresce e cresce la pancia che fatica mettersi una scarpa! Mamma sono io. Hai paura, sei felice e sei bella mamma! Ti sento cantare ed accarezzare questo confine di pelle. Io ti raggiungo con un piedino sono io mamma, il tuo bambino.

Valentina Carinato
Menzione di merito al premio "Penna d'autore" nel 2019

RUBRICA FOTOGRAFICA

biiettivo sul mondo



© Elena Modolo

I Cadini del Brenton

I cadini scavati dall'acqua del torrente Brenton creano un'opera d'arte naturale straordinaria e unica. Sono delle cavità modellate dall'azione erosiva dell'acqua, collocate all'interno del territorio del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, tra i Comuni di Gosaldo e Sospirolo in Provincia di Belluno, nella valle del lago Mis.

L'acqua color smeraldo di queste limpide cascatelle salta da un catino all'altro e riflette i colori verdeggianti del bosco.

Le cascatelle collegano i cadini fra loro pri-

ma che il Brenton si immetta nel torrente Mis. Il sentiero che permette ai visitatori di accedere ai cadini, presenta una decina di marmitte di erosione, di diversa misura e profondità.

Si accede all'area dall'ingresso del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi presente all'altezza del ponte del Mis, dove si trova un pratico centro informazioni con materiale informativo e un piccolo ma interessante giardino botanico che spiega in maniera facile ed esauriva le peculiarità della flora e della fauna locali.



PUBLIMEDIA
presenta il nuovo libro
Poetele parte II
di GIOVANA ZUDDAS
con la prefazione
di VITTORIO SGARBI

Dall'esperienza di Cooperativa Agricola Volpago nell'allevamento di Scottone è nata: Agricola Autentica, prodotto Premium sano e gustoso.

NOVITÀ

AGRICOLA AUTENTICA
OGM FREE
il benessere a tavola

SCEGLI AGRICOLA AUTENTICA,
SCEGLI IL GUSTO DEL BENESSERE.



Selezione Premium



ALIMENTAZIONE NO OGM



COMPLETA TRACCIABILITÀ



ALLEVAMENTO SENZA USO DI ANTIBIOTICI



ALLEVAMENTO E MACELLAZIONE IN VENETO

VOLPAGO DEL M.LLO - Via Schianovesca Nuova, 75/A
Tel. 0423-620529 - Ch. DOMENICA

CRESPANO DEL G. - Via S. Antonio, 12
Tel. 0423-538778 - Ch. LUNEDÌ

TREBASELEGHE (PD) - Via Galvani, 4-6 A
Tel. 049-9385085 - Ch. DOMENICA

Cerchi un editore?

PUBLIMEDIA

Conegliano (TV)
Tel. 0438 1791484 - 349
4081615

LA “VERSIONE VERSACE” A RADIO CONEGLIANO

La voce nel catino

(...) Dicevo, la radio è stata la mia prima palestra professionale. Il vero banco di prova dei miei esordi, carichi di aspettative ma anche di inevitabili insicurezze.

Si chiamava Radio Stereo Monfalcone, ed era una delle prime emittenti di quegli anni rutilanti della radiofonia libera, “ma libera veramente, perché libera la mente” (Eugenio Finardi docet).

Ricordo che fu grazie ad amici come Daniele, Gabriele e Guido, che quel timido Gianluca gettò la sua ipertrofica timidezza oltre l’ostacolo e trasformò l’inesperienza in sfacciata sperimentazione.

Non ho dubbi nel dire che quelli furono anni di assoluta libertà creativa, in cui posso confermare di avere vissuto e contribuito a rivoluzionare totalmente il mezzo radiofonico.

In primis, con l’introduzione delle telefonate degli ascoltatori: la direzione della emittente all’inizio era, diciamo così, molto perplessa e preoccupata della novità, che avevo proposto nella mia ingenuità autoriale.

Ma quelli erano cauti e lo capisco, col senno del dopo: temevano disastri irrimediabili, con strascichi in tribunale. E in effetti, qualcosa accadde, anche se nulla di così devastante: comunque, il gioco valeva ampiamente la candela. L’adrenalina che arrivava in diretta grazie all’irruzione senza filtri del mondo di fuori, aveva modificato lo stesso linguaggio radiofonico. Ed io potevo dire di avere avuto questa semplice ma sovversiva intuizione.

Mi ricordo anche che i vari leader di allora, persino sul piano locale, cominciavano a sentirsi meno invulnerabili nel confronto diretto con gli ascoltatori. Stava iniziando per gli uomini di partito la fase nuova della necessità di una strategia mediatica. E questo li poneva in una condizione diversa e pressoché sconosciuta, direi fragile ed esposta, rispetto alle liturgie collaudate delle paludate Tribune politiche Rai e dei giornalisti porgi-microfono.

Insomma, capii che anche la massaia che incontravo al mercato accompagnando mia madre Sara a fare la spesa, come un artigiano, potevano rompere la fascia di sicurezza tra Palazzo e gente comune. Bastava fare una semplice telefonata in diretta nella mia trasmissione su Radio Stereo Monfalcone, “Apostrofi e Asterischi” e interloquire con la casta degli intangibili di allora, sindaci e assessori compresi.

Rimanevo sempre stupito quando, nei bar o in posti pubblici, la gente riconosceva il timbro della mia voce: “Ma lei è quello della radio!”.

Poi, vissi in prima battuta l’innovazione tecnologica del mezzo radiofonico: con i primi albori della telefonia mobile – i cellulari erano degli oggetti ingombranti e tecnologicamente improbabili – avevo intuito che l’interazione con un pubblico in movimento avrebbe richiesto un adeguamento, persino strutturale, delle nostre trasmissioni. Avevo pensato quindi a qualcosa che altri non avevano: una

specie di mezzo mobile sempre pronto alla diretta. Un furgoncino con le insegne RSM (Radio Stereo Monfalcone, appunto), che sarebbe stato un formidabile strumento per ampliare i confini della partecipazione del pubblico. Pertanto, se il pubblico iniziava ad essere mobile, era essenziale che ci mettessimo in movimento pure noi. Che non rimanessimo chiusi e al riparo nell’ovattato studio radiofonico.

Così, andavo col furgoncino griffato in ogni angolo di Bisiacaria, dove si stava consumando una polemica, un confronto, dove ci fosse un contrasto, dove le piazze dei vari paesi dell’hinterland monfalconese fossero divise da un problema.

Grazie a una sorta di accrocchio tecnologico di antenne e radiomicrofoni, per allora davvero avveniristico, messo a punto da un geniale tecnico della radio, io ero l’inviato radio-collegato con la sede. M’intrufolavo ovunque: come un pioniere trasmettevo da qualunque posto, entravo di soppiatto nei consigli comunali, irrompevo nelle sale giunta, ci provavo pure nei tri-

cia isontina, coperta dalle frequenze della radio. Ma la novità più significativa, secondo me, era quella ricerca costante, impertinente e persino testarda di un dialogo con gli ascoltatori. Un confronto aperto e senza rete, senza imbarazzi a priori su nessun tema. Un dialogo basato fondamentalmente sul “valore della parola”, come strumento creativo, di crescita personale (non di chiacchiera), di conoscenza e consapevolezza, in una parola di responsabilità.

Non ero ancora un giornalista formato. Ero un giovane studente in legge con la passione per la comunicazione e quel po’ di talento che mi veniva riconosciuto.

La politica c’entrava, in tutto questo. Eccome. Ed io l’avevo sempre vissuta sulla mia pelle come una esperienza drammatica e travolgente: tanto mio padre che mio zio Matteo avevano un ruolo importante nell’allora Democrazia Cristiana, in particolare nella corrente della sinistra morotea. E questa militanza aveva provocato delle conseguenze alle nostre famiglie, comportando disagi e sacrifici anche pesanti.

Mio padre Vincenzo, faceva l’avvocato ma adorava l’attività politica, che concepiva come il più alto e nobile servizio al prossimo che l’uomo abbia mai creato.

Tuttavia, l’appartenenza a quel partito di mio padre e i mandati da sindaco della città di Monfalcone di Matteo Versace, in anni “frontisti” di violente contrapposizioni ideologiche, mi avevano fatto comprendere la bontà della mia scelta: dentro il palazzo, ma per raccontarlo “fuori”. Non per farne parte in pianta stabile.

In quegli anni ho deciso di fare radio in un modo tutto mio: potrei quasi dire che non mi interessavano tanto le notizie in sé, anzi, confesso che mi appassionavano assai poco - quanto il nostro modo di osservare il mondo e di farne parte.

Mi ero persuaso, inoltre, che la parola fosse come una forma di immedesimazione profonda e senza intermediazioni nell’altro. Fosse l’essenza della condivisione civile, la possibilità e capacità delle anime di farsi dialogo autentico, di partecipare ad una comunità allargata, sincera e integrale, fatta di donne e uomini liberi, che si interrogano e interrogano le proprie ansie e le proprie questioni cruciali.

Ero un accanito, onnivoro lettore: pur essendo uno studente in giurisprudenza, pertanto “incompetente” teoricamente negli altri settori e discipline di studio, amavo leggere di tutto, bulimico di poesia e prosa, filosofia e teologia, come dei classici, che mi consigliava papà Vincenzo, appassionatissimo come era anch’egli di lettura, oltre che di scrittura.

Il mio modo di fare radio era come un “work in progress”: non avevo un canovaccio pre-stabilito. Non più di tanto perlomeno. Azzardavo, andavo spesso a braccio, mi buttavo negli argomenti, nessuno escluso, con inventiva e spinto dalla foga iconoclasta del principiante. A volte, con l’abnegazione disordinata dell’amatore. Certe volte andava, altre volte meno. Ma, come



Nella foto, da sinistra: Gianluca Versace, Marika Mey, Alessandro Biz

mi ripeteva sempre il mio maestro e direttore Guido: “Vedi Gianluca, nella vita non ci sono sconfitte: o si vince, o si impara”.

E’ da quella esperienza straordinaria e per me fondamentale, perché senza compromessi e ipocrisie, che ho provato a capire degli aspetti strategici di questo mestiere.

E cioè, cosa vuol dire parlare con qualcuno. Esiste una coscienza o una verità delle parole? Come si può guardare nel cuore del prossimo? E’ lecito parlare del dolore, quando “quel” dolore non ci appartiene?

E ancora. Che cosa comporta che il mondo ormai sia un enorme luogo dove tutti parlano e quasi nessuno ascolta: e io stesso, in quegli anni tumultuosi a Radio Stereo Monfalcone, avrei risposto di getto, “a ruota libera”.

Insomma, facevo ore e ore di diretta radio, come una specie di confessione e mi interrogavo – io per primo - sul senso del lavoro che facevo tutte le mattine, tutti i pomeriggi e le sere, quando si accendevano i microfoni nello studio al terzo piano sul palazzo sopra il grande magazzino della Standa in Viale San Marco nella Città dei Cantieri. Come in giro nel territorio, anche a coprire le ricorrenze più sentite e partecipate nei vari “campanili”.

Ho un ricordo personale fortissimo di quelle trasmissioni radiofoniche.

Ero molto giovane, fresco di studi, e con la presunzione di sapere molte più cose di quelle che in effetti conoscevo. Ma dopotutto funziona sempre così, con la giovinezza.

Il direttore dell’emittente, però, si fidava ciecamente di me. Voleva darmi questa chance di “creare radio” insieme a lui, di vedermi crescere insieme agli altri collaboratori.

Avevo il privilegio, peraltro, della vicinanza illuminante di alcuni maestri: persone che, pur parlando “a braccio”, non erano mai, nemmeno una volta, banali. Per primo, ancora una volta, mio padre.

Sono molto riconoscente a tutti loro, per la generosità ed il disinteresse che hanno avuto. Mi hanno insegnato in primo luogo il rispetto dell’altro, che è sempre il nostro specchio, anche quando può non piacerci.

Le loro riflessioni erano meditate e pacate, ma dimostravano i frutti di una ricerca personale colta e approfondita, sollevavano questioni primarie, per noi che iniziavamo a fare quel lavoro di “interrogazione della realtà” che è e dovrebbe sempre essere il giornalismo.

Mi veniva offerta – mai imposta – la loro visione di quel mondo, che doveva essere prima di tutto ‘morale’, cioè rispondere ad un senso di responsabilità profonda: quello della inviolabilità del mistero dell’altro, che è sempre di fronte a noi, e che anche quando sceglie di aprire se stesso, la sua anima, i suoi pensieri, resta altro.

E’ da quel tempo, che conservo nella memoria e ricordo con nostalgia struggente, che ho imparato a confidare nella capacità concreta della parola di “cambiare gli uomini”, e in definitiva di cambiare anzi il mondo.

Fin dai miei esordi, era proprio questa la speranza - o la fede, o forse tutte e due le cose insieme - che agitava il mio lavoro e muoveva la mia ricerca personale, che è stata sempre inquieta e perennemente insoddisfatta. Costantemente alle prese con la apparente e angosciata “irrimediabilità” del mondo.

E poi, dopo le lunghe dirette in radio, prendevo i miei quaderni a righe e scrivevo, scrivevo senza sosta. Andando “oltre” il microfono, quando si era spento. Ed è lì che ho compreso fino in fondo che è la vita che butta per aria i libri e le trasmissioni, tutte. Sempre. E’ insomma l’esperienza che facciamo ogni giorno e ogni sera che scompiglia le nostre idee, anche quelle apparentemente più solide, è l’esperienza che soffia nei nostri sentimenti, nelle nostre azioni, nelle nostre reazioni e le mette a soqquadro. E’ la vita, infine, che ci espone al rischio insito nel vivere stesso.

Vivere, rischiare, esporsi, assumersi “la grave responsabilità” del parlare con la gente, ovvero con tantissime persone sconosciute, ogni giorno. Mettendoci la voce, più sincera che si può. In un mestiere artigianale di rammento delle esistenze individuali nel grande arazzo della comunità.

L’intera, intensa ed incredibile esperienza di vita e lavoro che la radio mi ha trasmesso, si gioca su questo piano inclinato e vertiginoso verso l’umanità e le sue infinite sfumature e variabili. E pertanto si gioca tutta oscillando continuamente, instancabilmente tra questi due apparenti estremi: vita e parola.

E la radio? Un giorno - ricordo che stavo intervistando un famoso teologo e scrittore, collegato con me al telefono da Genova -, mi venne in mente una immagine, quasi per singolare associazione di allegoria: “La voce nel catino”. Come se le parole, anche le più urticanti e brutali, una volta immerse nel catino di zinco e transistor della radio, diventassero tiepide di uma-

na empatia e condivisione. Umide di umanità, non solo circuiti elettrici.

Ecco, la radio rimane per me “la voce nel catino”: uno strumento morbido e accogliente, capace di dare sollievo, di combattere le nostre vecchie e nuove solitudini ed inquietudini. E paure. Qualcosa capace di avere “cura” degli altri ma senza forzature, come elemento di liquida, solida partecipazione e comprensione tra chi ha la responsabilità di avere la guida di un medium e il pubblico “attivo” degli ascoltatori: “il lettore è il mio padrone”, ripeteva il grande Indro Montanelli.

La radio, quindi, come il rivelatore mediatico più attento, il “sismografo” sensibile degli umori del paese e il mezzo di comunicazione più sincero, non avendo bisogno di trastullarsi con il fatuo, ripetitivo narcisismo delle nostre immagini. E con le luci della ribalta, per loro natura promesse destinate a non essere mantenute.

Tutto questo, Marika Mey e Michele Borella non potevano certamente immaginarlo, quando hanno avuto l’idea: “Gianluca, che ne dici di venire a darci una mano a Radio Conegliano?”. E’ un onore ed un piacere, per me: mi pare evidente, il nostro “piano di ripresa e resilienza” passa dai microfoni di Erreci.

Come potevamo, me compreso, intuire fino in fondo come questa storia che si rinnovava, contenesse nientemeno che il germe prezioso della speranza di ricominciare a vivere? E poi a pensare e parlare liberamente, magari proprio in diretta alla radio: perché, come canta Claudio Baglioni, c’è sempre una radio per “sentire che la guerra è finita”.

Perciò, ho scritto questo articolo sul “Piave”, per ringraziarli: quando ci sono giorni che sembrano chiedere più coraggio di altri, quello è il momento di immergere le mani nella “voce del catino” e immaginare di poterle stringere ad altre mani che sono in attesa delle nostre.

Gianluca Versace
Giornalista e scrittore



«All’inizio della mia avventura nella comunicazione e nel giornalismo, c’è stata la radio. E proprio lì sono tornato.»

TOMASONI[®]

Formaggi per tradizione dal 1955

Fkdesign[★]

Crema del Piave[®]

*Gustosa e delicata,
dal sapore unico
ed inconfondibile*



Spaccio aziendale

www.caseificiotomasoni.it

Via Bovon, 3 - Breda di Piave (TV)

seguici su:  

COLLINE DEL PROSECCO DI CONEGLIANO E VALDOBBIADENE INCONTRIAMO IL NUOVO SITE MANAGER GIULIANO VANTAGGI

Colline UNESCO, destinazione meraviglia

Classe 1971, Giuliano Vantaggi è il nuovo Site Manager delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, Patrimonio UNESCO dal 2019. Con una esperienza ventennale nel marketing territoriale, Vantaggi è stato Direttore del Consorzio DMO Dolomiti, l'Organizzazione della Gestione della Destinazione turistica Dolomiti Venete, consulente marketing della Fondazione Dolomiti UNESCO e coordinatore di Expo delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità. Ha lavorato con svariate realtà turistiche venete, nazionali ed internazionali e collaborato con i più grandi media giornalistici televisivi italiani e internazionali. Appena insediato in questo nuovo ruolo, ci racconta gli obiettivi da perseguire, per proiettare le Colline Patrimonio UNESCO nel panorama internazionale.

Far parte di un territorio UNESCO oggi: cosa vuol dire a livello di promozione, valorizzazione di ciò che questo territorio ospita a livello di cultura, tradizioni, attività?

I siti Unesco sono oggi oltre 1100 e le Colline di Conegliano e Valdobbiadene fanno parte di questa élite. Stati come Giappone e Canada insegnano i Patrimoni dell'Umanità già alle scuole medie, ma anche in Italia sta aumentando la sensibilità nei confronti di questo riconoscimento: sta crescendo una generazione internazionale attenta alle Meraviglie del Mondo.

E le Colline sono questo, una meraviglia. Il turismo, dopo un periodo di assestamento post Covid, sarà sempre più internazionale e bisogna essere preparati.

Il turista internazionale viaggia per poter dire di aver visto una Meraviglia del Mondo, per poterla vivere con gli abitanti del posto. Vuole conoscere il "know how" di queste zone, la cultura e le tradizioni secolari.

Per la promozione occorre preparare le nuove generazioni a raccontare il loro territorio a questo turista attento. Occorrerà dialogare con gli istituti scolastici e con l'ufficio scolastico provinciale per progetti formativi collegati alla conoscenza dell'areale UNESCO delle Colline di Conegliano Valdobbiadene.



Proiettare le Colline in un'ottica internazionale: quali sono le azioni da svolgere in questa direzione?

Sempre di più la visibilità sarà nazionale ed internazionale, ma anche il turista di prossimità vedrà il territorio da un punto di vista più culturale, più attento e sarà desideroso di conoscere ciò che non ha ancora visto. Occorre tararsi su una comunicazione con i player di comunicazione mondiali, senza però perdere il collegamento con i media di territorio che sono fondamentali. Ci sono già moltissimi attori del territorio che sono straordinari nella comunicazione. Occorre dialogare tanto e fare il bene l'uno dell'altro senza sovrapporsi. La vicinanza con i due aeroporti di Treviso e Venezia e la possibilità di fare azioni coordinate in sinergia con l'OGD del territorio è fondamentale. I rapporti sono ottimi con tutti. Il dialogo sarà alla base di una comunicazione internazionale coordinata.

Nel piano di gestione di questo territorio, quali sono le priorità che si è dato?

I dettami dell'UNESCO hanno tempistiche certe. La priorità è sicuramente la collaborazione costante con il Comitato Scientifico e gli Uffici UNESCO regionali e nazionali per mettere a punto il piano di gestione. A questo seguirà una visita dei verificatori internazionali come è successo in fase di candidatura. Sono i due punti fermi all'inizio della gestione di un sito UNESCO. Nel piano di gestione vengono dettate le linee guida degli anni a venire. Sono convinto che nel giro di dieci anni

il territorio sarà ancora più bello e il valore aggiunto di esso sarà maggiore.

Il Veneto vanta ben 8 siti UNESCO: che tipo di sinergia si può creare per trasformare questi patrimoni unici in un Unico Patrimonio?

Il modello a cui tendere, di cui già si parla in Regione Veneto e che ha visto degli embrioni in passato, a mio parere è quello della Svizzera, che si pone sul mercato internazionale con un super club di prodotto "Unesco Destinazione Svizzera" che attrae capitali, richiamando

turismo di alta fascia attento alla sostenibilità. Sono convinto che il Veneto abbia molto, ma molto di più e, prendendo a spunto le parole scritte da Hemingway all'amico e critico d'arte Berenson che viveva a Fiesole, anch'io "...sono un fanatico del Veneto e qui lascerò il mio cuore". Già molti anni fa i viaggiatori internazionali si rendevano conto della "Grande Bellezza" di questa Regione. Sono convinto che un progetto "UNESCO Destinazione Veneto" non abbia rivali e se riuscissimo quest'anno ad aggiungere la parte giottesca di Padova sarebbe la ciliegina sulla torta. Dalla città più bella del mondo, Venezia, alla città dell'amore, Verona; dalle splendide vedute delle Colline di Conegliano Valdobbiadene ai panorami delle Dolomiti e agli specchi d'acqua del Delta del Po' e della laguna. Dalle Ville Venete al Palladio, ai siti palafitticoli e a uno degli Orti Botanici più belli al mondo passando per le straordinarie opere di difesa della Serenissima. Non ci manca davvero nulla. E le Colline di Conegliano Valdobbiadene sono e saranno uno dei migliori attori protagonisti di questo super club.

Turismo slow e sostenibile in costante crescita: le Colline come



coglieranno questo trend?

Parole come slow e sostenibile oggi dopo il Covid si portano dietro anche sicurezza, spazi aperti e turismo outdoor. Le Colline di Conegliano Valdobbiadene sono tutto questo. In linea perfetta con quanto richiede il turista nazionale ed internazionale. È un trend a cui già si assiste in questi anni e che aumenterà. Il Cammino delle Colline va in questa direzione. La riqualificazione degli edifici anche. Credo che un mix di cultura, arte, storia enogastronomia e vivere all'italiana, o meglio alla veneta, sia a dir poco incredibile. Occorrerà lavorare per valorizzare ed accentuare questi aspetti nella promozione del territorio.

E.P.

GARDEN
CONEGLIANO

VIALE VENEZIA, 27
CONEGLIANO

(Ex DARIN)

Tel. 0438 451112

TUTTO IL VERDE CHE VUOI..



...E NON SOLO!



Sabrina Bottaro

SUCCESSIONI EREDITARIE

- Predisposizione ed invio telematico della dichiarazione di successione
- Predisposizione e presentazione volture catastali
- Consulenza per la redazione di testamenti olografi
- Predisposizione e presentazione pratiche per il Tribunale e Ufficio Tavolare indispensabili per l'effettivo trasferimento delle proprietà immobiliari del defunto agli eredi
- Consegnare e ritiro documentazione a domicilio

COMPETENZA • RISERVATEZZA • ECONOMICITÀ

sabrina.bottaro@libero.it | cell 348 8097878 | Via Commerciale 26, Trieste

www.bottarosuccessioni.it



Ingrosso Carta e Cancelleria Tarantola

Belluno in Via Masi Simonetti n. 39 Tel e Fax 0437/932589

Conegliano Grande Area 1800 mq Via M. Piovesana 103 tel. 0438/32672

Pordenone Grande Area 2500 mq Via Fornace 11 (Ex Dal Cin) tel. 0434/532274 - 536240

DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE 8.30 ALLE 12.30 DALLE 15.00 ALLE 19.30

SCUOLA 2021

TUTTI I PREZZI SCONTATI DAL 50% AL 70%

www.ingrossotarantola.it (sito in ultimazione) grandi offerte e stock **seguici** anche su facebook 

L'UNICO INGROSSO APERTO ANCHE AL PUBBLICO

ZAINI SDOPPIABILI + ASTUCCIO



ASTUCCI 3 CERNIERE

€18,90



QUICKCASE

- 1 Penna cancellabile Blu **FRIXION** per cancellare senza macchie
- 1 Penna a sfera Rossa **TRATTO** per scrivere senza macchie
- 18 Pastelli a colori **GIOTTO SUPERMINA**
- 18 Pennarelli **GIOTTO TURBO COLOR**
- 1 Matita grafite **LYRA TEMAGRAPH**
- 1 Colla stick **PRIT**
- 1 Gomma
- 1 Temperino
- 1 Righello trasparente
- 1 Goniometro trasparente
- 1 Forbice

MASSIMA QUALITA' DEL CONTENUTO!



ASTUCCI 3 CERNIERE

€18,90

CORRI !! FINO AD ESAURIMENTO SCORTE !!

Cuore di Casa cresce e offre opportunità lavorative

Cuore di Casa, l'agenzia immobiliare di San Vendemiano tutta al femminile, sta crescendo e vuole offrire un'opportunità lavorativa a tutte le persone ambiziose, che hanno voglia di mettersi in gioco e crescere professionalmente.

Siamo alla ricerca di persone flessibili, in grado di organizzarsi in base ai propri impegni per un lavoro ad obiettivi su provvigione, facilmente gestibile anche da casa.

Offriamo affiancamento in un ambiente di lavoro stimolante, abitato da un team di ragazze propositive, capaci e disponibili.

Per saperne di più e fissare un colloquio conoscitivo chiamaci al 335 1448215 o scrivici una mail a info@cuoredicasa.it.



Agenzia Immobiliare
Cuore di Casa S.a.s.
di Alessandra Pellegrini
Via A. De Gasperi, n. 48/a
31020 San Vendemiano (TV)
Tel 0438/403295 – fax 0438/405856

Vittorio Sgarbi a Castelfranco presenta Giorgione



CASTELFRANCO VENETO. Da sempre fervido alfiere della bellezza, personaggio controverso ma autentico, versatile e vulcanico, il più noto storico e critico d'arte d'Italia, il Prof. Vittorio Sgarbi sarà il protagonista di una *lectio magistralis* dedicata alla figura di un grande pittore del '500, importante esponente della scuola veneta, Giorgio Zorzi meglio conosciuto come Giorgione.

Vittorio Sgarbi regalerà alla città di Castelfranco Veneto, che diede i natali al Giorgione, una serata unica a livello nazionale, che si terrà sabato 31 luglio all'Arena

Estiva del Teatro Accademico, alle ore 21:00.

L'appuntamento rientra nella rassegna "Notti Magiche" ed è organizzato dalla AMC Eventi e Comunicazione S.r.l e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Castelfranco Veneto.

Le preventidite sono già attive su Ticketone e Vivaticket, sia online che nei punti vendita abilitati della tua città!

Evento organizzato nel rispetto delle misure sanitarie in vigore a causa dell'emergenza da Covid-19.

Prezzi: platea posto unico €30,00 + preventidita.

«Faces in the book» sui militari americani nella Grande Guerra

VITTORIO VENETO. Il Museo della Battaglia è sede anche del progetto «Faces in the book» che raccoglie dati sui militari americani che combatterono in Italia durante la Grande Guerra, grazie all'impegno di due ricercatori: Giorgio Marinello e Franco Giuseppe Gobbato.

Il lavoro, che ha visto i due studiosi impegnati per molti mesi, ha portato alla definizione di un archivio che è ora quanto di più completo esista a livello internazionale, riguardo ai militari americani che, all'epoca, raggiunsero il nostro Paese.

www.macelleriarangrazio.com
CONEGLIANO 0438 62952
Via Daniele Manin, 39B (TV)

MACELLERIA
Massimo Rangrazio
FIRMA LA QUALITÀ

P.R.G.
GROUP

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
PRG GROUP

AIUTIAMO INSIEME LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ
NELL'INSERIMENTO ALL'INTERNO DELLA SOCIETÀ
SOSTIENICI CON IL TUO 5X1000 INSERENDO IL
CODICE FISCALE: 94158930266

“il modo più semplice e diretto per sostenere i nostri progetti”



5 x mille

Anteas Coordinamento di Treviso
Cod. fisc. 94076180267

I NOSTRI SERVIZI

- Trasporti Sociali
nell'ambito del progetto STACCO si effettuano trasporti/accompagnamento sociale gratuiti di tutte le persone in stato di difficoltà che lo richiedono al n° verde 800379340;

- Centri Sollievo Alzheimer
nell'ambito del progetto Centri Sollievo dell'ULSS 8 e 9 sono stati costituiti Centri nei Comuni di: Crespiano, Fonte, Maser Caerano, Cornuda, Montebelluna, Trevignano, Treviso, San Biagio, di Callalta Maserada, Ponte di Piave, Castello di Godego, Borso del Grappa, dove vengono accuditi i malati di Alzheimer;

- Ambulatori Sociali e Consulenza Medica
sono aperti ambulatori sociali dove vengono erogate prestazioni da parte di infermieri e a Treviso funziona un servizio di consulenza medica;

- Consulenza Legale
tre avvocati sono disponibili ad aiutare le persone che ne hanno necessità a districarsi nella complessità della nostra legislazione civile penale e del lavoro;

- Segretariato Sociale
per quanti vogliono essere aiutati nel disbrigo di pratiche amministrative;

- Banco Alimentare
in alcuni comuni della provincia sono aperti Banchi Alimentari che provvedono alla distribuzione di generi alimentari a quanti sono in condizioni di difficoltà;

- Pronto Badante
per far fronte alle necessità delle persone più anziane questo servizio offre la possibilità di avere aiuto nei lavori domestici;

- Doposcuola
per i ragazzi delle scuole medie viene organizzato un doposcuola a Treviso e a Montebelluna;

- Alfabetizzazione Informatica
con continuità vengono effettuati corsi per l'insegnamento dell'uso del computer;

- Gestione Amministrativa
una persona dedicata è disponibile per la tenuta della contabilità delle associazioni che lo richiedono.

COME SI FA A DONARE IL 5 PER MILLE?

inserirte il codice fiscale dell'Associazione Anteas nella dichiarazione dei redditi, nella sezione relativa al sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute.



numero verde: 800.685090
e mail: info@anteas.tv.it

A tavola con Christian

Flan di carciofi con crema ai formaggi

INGREDIENTI PER 5-6 PERSONE

200 gr. di patate
250 di carciofi a spicchi
150 gr. di mozzarella a cubetti
50 gr. di farina "00"
2 uova
5-6 stampini di alluminio

PER LA CREMA DI FORMAGGIO

½ litri di latte
30 gr. di burro
20 gr. di farina "00"
50 gr. di formaggio grana grattugiato
40 gr. di formaggio fresco a pezzetti
Sale e noce moscata q.b.

PROCEDIMENTO PER IL FLAN

Cuocere in acqua salata gli spicchi di carciofi per circa dieci minuti, una volta cotti, frullateli fino a ridurli in purea. Sbucciate e tagliate le patate e cuocetele in acqua, una volta cotte schiacciatele e lasciatele raffreddare in una terrina. Una volta raffreddate unite alle patate la crema di carciofi, le uova, la farina e la mozzarella, amalgamando il composto fino ad ottenere uno omogeneo.

Versate il contenuto negli stampini di alluminio precedentemente cosparsi con olio extra vergine d'oliva. Cuocete in forno a bagnomaria a 160 ° per circa trenta minuti.

PROCEDIMENTO PER LA CREMA DI FORMAGGI

In una pentola sciogliete il burro aggiungendo la farina mescolando delicatamente, aggiungete al composto il latte caldo, un pizzico di sale, la noce moscata, il formaggio grana e il formaggio fresco a tocchetti portandolo a cottura per quattro-cinque minuti circa.

Togliete dagli stampini il flan di carciofi e componi il piatto con qualche cucchiaino di crema di formaggio cosparsa in superficie, guarnite a piacere con qualche pomodorino e qualche fetta di prosciutto crudo.



Buon appetito dallo chef Christian Di Donè

Ristorante "San Lorenzo"

di Christian Di Donè - Tel. 334 1848687

Via San Lorenzo, 30 - Vittorio Veneto (TV)

Cena: dal martedì alla domenica - Pranzo: sabato, domenica e festivi
gradita la prenotazione

Terzariol

FIORERIA SANREMO
ONORANZE FUNEBRI

TEL.: 0422.855927

VIA DE GASPERI, 1 - SAN POLO DI PIAVE

TEL.: 0438.758787

VIA MERCATELLI, 11 - PONTE DELLA PRIULA



INFO@TERZARIOL.COM

WWW.TERZARIOL.COM



Garronese Veneta.it

Mordicongusto.it

comm.service.martinato@gmail.com

I VINI DE IL PIAVE**Pinot Nero: un vitigno internazionale di casa**

L'eleganza è una delle caratteristiche fondamentali di questo vitigno, come la sua versatilità di lavorazione. Nella zona che circonda il Piave sono decenni che si coltiva, ma è con l'ultimo vino arrivato che sembra stia tornando in auge

Il pinot nero è un'uva che noi del mestiere chiamiamo internazionale, poiché la si ritrova coltivata in tutti i paesi in cui la viticoltura è presente.

Nata in Borgogna, in cui tutt'oggi trova una dimensione d'eccellenza, ha iniziato a diffondersi in Italia già dall'800. È una pianta ostica da crescere, richiede un clima molto particolare per dare i suoi frutti: umido, ventilato, con buoni sbalzi termici, non troppo caldo, che ne favorisca una lenta e sana maturazione.

Enologi e viticoltori prendono questo vitigno come una sfida, poiché nel momento in cui trova un clima, un suolo ed un'esposizione ideali, è in grado di regalare dei vini dall'incredibile eleganza. Suadenti nel colore, carezzanti nel bouquet e raffinati al palato. Siano essi vinificati in rosso o in bianco. Già, perché il pinot nero può dare sia vini rossi, sia rosati, sia bianchi. Molti tra

quelli più conosciuti e quotati al mondo sono prodotti con quest'uva. Ed è nel Piave che ha trovato uno dei suoi territori d'elezione.

È infatti uno di quei vitigni che sono coltivati da talmente tanto tempo che, per quanto si debbano chiamare internazio-

te il pregio. La Doc Piave lo annovera tra le varietà prodotte, consentendogli un riconoscimento dovuto.

Più distante dal fiume, in collina, è spesso coltivato per creare delle bollicine degne di nota. Il pinot nero è infatti in grado di supportare delle lunghe rifermentazioni, che ne smussano il carattere di uva nera, per esaltarne la pungenza e cremosità che solo i vini fatti con quest'uva sono in grado di portare in un armonioso insieme ai nostri sensi.

Nell'ultimo periodo è tornato in voga, poiché uva prescelta nella produzione del Prosecco rosé, novità enologica dell'anno. Ha infatti suscitato molto scalpore e qualche polemica la scelta di introdurre un vitigno non propriamente nato nella zona d'origine del Prosecco per creare questa nuova cuvée.

A quanto pare, però, i risultati sembrano essere molto apprezzati, poiché è un'uva che riesce ad esaltare le ca-

teristiche della glera, senza sovrapporsi a questa, ma, anzi, arricchendola in eleganza.

Resta solo che riempirsi un calice, o anche diversi, scegliendo il colore che più ci affascina per apprezzare le

caratteristiche di questo vitigno che fa parte della storia enologica del Piave.

Claudia Calvani



Caratteristiche di questo vitigno che fa parte della storia enologica del Piave.

Claudia Calvani

QUADRETTI DI VITA QUOTIDIANA**Una domenica pomeriggio durante la pandemia**

CONEGLIANO. Il rumore del robotino tagliaerba del vicino di casa risuona nel cortile silenzioso, in giro nessuno neanche un'anima viva.

Un silenzio innaturale. Non sento suonare campane a festa. Le strade sono vuote se non per qualche ciclista ispirato dal Giro d'Italia che sembra volersi appropriare della strada vuota almeno di domenica. Si sentono gli uccellini cantare. Passando a fianco di qualche condominio senti voci di bimbi costretti a stare in casa. Il parco vicino è vuoto se non per qualche coppia, cane e padrone.

Domani è di nuovo lunedì e prevedono pioggia. Ancora pioggia. Mi torna alla mente il villaggio di Leopardi

*Diman tristezza e noia
Recheran l'ore, e al travaglio usato*

Ciascuno in suo pensier farà ritorno.

Ma non è più così, non è più quel mondo, adesso siamo nel mondo ipertecnologico. Basta guardarsi attorno per vedere ragazze e ragazzi che camminano soli e parlano da soli al cellulare tenuto come un piatto di portata.

Vedi automobilisti che parlano guidando da soli.

Tutti aspettano e sperano nelle riaperture, i ragazzi delle scuole, i ristoratori, i mercati riornali, i parchi, i cinema, i musei, le conferenze in presenza...

Parte una sirena antifurto, quasi coperta da

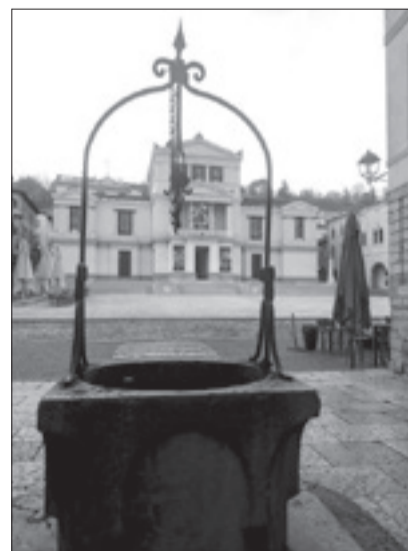
quella di una ambulanza che chiede la precedenza.

Che strano maggio abbiamo avuto, piuttosto freddo.

Entro a fare benzina e penso che non ti lavano più il vetro... Tutto è all'insegna del profitto perciò ti arrangi o nulla. L'ipertecnologica colonnina per fare benzina con l'anziano che ancora non sa come fare e chiede aiuto. Almeno fossero tutte colonnine uguali o simili. No. Ogni volta un sistema diverso, simile forse ma alcuni hanno le banconote in basso, altri a metà. Almeno prima facevi due parole con il benzinaiolo, lui gentile ti chiedeva se l'olio andava bene o se ti mancava l'acqua per il tergi.

Oggi ci sono i nigeriani fuori dai supermercati che ti dicono "buongiorno" sperando in una mancia, tutto organizzato. *I vu cumprà* si sono spostati nelle località di mare. Gli indiani (o sono pakistani?) vanno a portare in giro per le case la pubblicità e io che ero rimasta a Sandokan... e chi non ricorda la serie dell'ispettore Coliandro interpretato da Giampaolo Morelli che chiama proprio Sandokan il pakistano del negozio sotto casa, che si arrabbia ogni volta, ma poi diventa amici, in una Bologna che è espressione dell'Italia che cambia?

Rosanna Spolaore



**HAI UN VEICOLO DA DEMOLIRE?
NOI LO FACCIAMO GRATIS!**

CHIAMACI ALLO 0422 72 56 30 INTERNO 3.

**SE NON LO PUOI SPOSTARE LO
RECUPERIAMO NOI
CON IL NOSTRO CARRO ATTREZZI.**

**CI OCCUPIAMO DA SEMPRE DI INTERVENTI
DI RECUPERO DI VEICOLI CON PERSONALE
QUALIFICATO, DISBRIGO DI TUTTE LE
PRATICHE BUROCRATICHE PER
LA DEMOLIZIONE DELLA TUA AUTO.**

TU CHIAMACI, AL RESTO CI PENSIAMO NOI!

WWW.NERVESAUTORECUPERO.IT

AREA¹⁵¹

S H O P P I N G



NKD



Rizzatocalzature

VIA FELTRINA N. 53 - 31040 PEDEROBBA (TV)

equus est



Rubrica dedicata al mondo del cavallo americano redatta da Marina Bettarini
Tecnico Fise 3° Livello Specialità Reining
Istruttore 2° livello Fitetrec Ante
Giudice Performance AIQH e Fitetrec Ante
Insegna Equitazione Americana ed Equiturismo presso Antico Maso Sport e Tempo Libero ASD



a cura di Anna Rovere

Inserito a **IL PAESE** • Giugno 2021

La testata dedicata al mondo dei cavalli

EPIDEMIA ANCHE TRA I CAVALLI HERPES VIRUS EQUINO

Non era sufficiente il Covid-19 per tenerci lontano dai campi gara. A complicare ulteriormente la situazione è arrivata un'epidemia anche tra i nostri partner equini seminando in un primo momento il panico tra proprietari e appassionati e causando poi l'annullamento e lo slittamento di molti eventi. Il virus dell'herpes equino è una malattia contagiosa che colpisce i cavalli. Sebbene esistano nove ceppi del virus, il virus dell'herpes equino-1 (EHV-1) e il virus dell'herpes equino-4 (EHV-4) sono quelli più comunemente diffusi. I cavalli colpiti possono soffrire di malattie respiratorie, malattie neurologiche e aborto nelle cavalle gravide (infatti è di prassi il vaccino delle fattrici in dolce attesa) e anche i giovani puledri sono a rischio, i cavalli possono anche morire a causa di questa infezione.

L'Equine Herpes Virus può essere trasferito attraverso l'aria, da cavallo a cavallo, fino a distanze di 5 metri. I cavalli possono essere infettati e portare la malattia nelle loro scuderie di appartenenza e così trasmettere il virus ad altri cavalli attraverso il loro contatto ravvicinato e la tosse. Il virus può anche essere trasmesso su indumenti e attrezzature da scuderia e da persone che lavorano con i cavalli infetti.

Anche il trasporto dei cavalli è un rischio per la

trasmissione di malattie. Van e rimorchi su cui hanno viaggiato i cavalli infetti possono essere contaminati dal virus e così trasmettere la malattia ad altri. Tra un trasporto e l'altro deve essere quindi eseguita una pulizia accurata di tutti i veicoli, così come è importante la pulizia accurata e la disinfezione delle scuderie.

Può capitare che i cavalli sviluppino il virus, se questo avviene in una scuderia questa viene posta in quarantena finché tutti i cavalli presenti non si negativizzano.

A fine febbraio 2021 un focolaio di EHV-1 si è sviluppato presso un evento internazionale, il CSI Valencia Spring Tour in Spagna. I cavalli colpiti hanno sviluppato la forma neurologica e alcuni soggetti sono morti. Il virus si è diffuso velocemente tra i cavalli presenti al concorso che è stato sospeso, ma nel panico generale molte scuderie invece di rimanere in loco affrontando la quarantena, si sono rimesse in viaggio verso caso senza accertarsi di non portarsi dietro anche il virus. In poche settimane sono stati segnalati focolai in Francia, Germania, Belgio, Svezia, Olanda, UK, Irlanda, Svizzera e Italia. Nel mese di marzo la FEI ha sospeso tutti gli eventi.

Quando la notizia dei primi casi a Valencia ha iniziato a diffondersi si è scatenato il panico e in pochi giorni i vaccini non erano più reperibili.

È disponibile infatti un vaccino contro EHV-1 ed EHV-4, ma non protegge il cavallo dalla forma neurologica della malattia. Tuttavia, l'uso del vaccino può aiutare a ridurre la diffusione del virus, la sua trasmissione ad altri cavalli e la gravità della forma respiratoria della malattia.

I cavalli che mostrano i primi segni della malattia devono essere isolati ed esaminati da un veterinario. I segni clinici si osservano spesso entro circa 10 giorni dal contatto con il virus. Poiché i cavalli infetti possono mostrare segni clinici simili ad altre malattie, il veterinario di fiducia deve prelevare tamponi rinofaringei e campioni di sangue per far eseguire delle analisi di laboratorio al fine di confermare la diagnosi.

I cavalli che potenzialmente possono essere stati in contatto con il cavallo malato devono essere identificati, isolati e testati per la malattia. Il movimento di tutti i cavalli dentro e fuori dal sito delle scuderie interessate deve essere limitato e devono essere applicate rigorose misure di biosicurezza. Le misure includono e disinfezione delle calzature usate, pulizia e disinfezione delle mani e prevenzione della condivisione delle attrezzature.

Nel mese di aprile era previsto un grande even-

to a Cremona (Futurity e Campionati Italiani 2020). Qualche settimana prima nella stessa location si è tenuta una regionale di Reining e al ritorno a casa alcuni cavalli sono stati testati per il virus e risultati positivi. Pertanto è stato deciso di far slittare l'evento di un mese in modo da ottimizzare le misure di prevenzione per rendere la manifestazione più sicura possibile. Per accedere allo Show riprogrammato a Cremona dal 15 al 22 Maggio tutte le persone dovranno essere registrate e produrre un tampone negativo al COVID 19. Tutti i cavalli, sia vaccinati che non, dovranno avere un tampone negativo fatto entro 5 giorni dall'inizio della manifestazione e esibire tutta la documentazione all'ingresso, verranno poi in ogni caso monitorati dal servizio veterinario dell'evento. I trasportatori conto terzi dovranno dimostrare con relativa documentazione di aver disinfettato il mezzo prima di caricare i cavalli.

Tra Covid-19 e EHV 1 andare in gara è diventato molto complicato ma farlo in sicurezza è fondamentale per arginare queste epidemie sperando di poter prima o poi tornare a godersi quella che un tempo era la normalità.

Marina Bettarini

Hai un'idea?

Ti aiutiamo a trovare le risorse per realizzarla



Consulenza avvio d'impresa, accesso al credito, detrazioni, contributi, bandi regionali, nazionali ed europei. Confartigianato Imprese Conegliano ti aiuta a trovare risorse e contributi per la tua realtà.

Contattaci per maggiori informazioni.



Viale Italia, 259 | 0438 1710400
info@co.artigianato.org | www.confartigianatoservizi.com



Cementirossi è...

...uno dei maggiori produttori di leganti idraulici del Nord Italia
Grazie alla felice distribuzione sul territorio dei suoi tre stabilimenti produttivi e a una forte e efficiente rete distributiva

Cementirossi è...

... sinonimo di qualità
Dal 1932 l'azienda ha dato nome e cognome alla qualità producendo una vasta gamma di leganti idraulici ad altissima tecnologia grazie alla ricerca, allo sviluppo e al costante controllo qualitativo effettuato lungo tutto l'iter di produzione, dalle materie prime al prodotto finito.

Cementirossi è...

... servizi e assistenza
Uomini, tecnologie e risorse al servizio delle imprese, dei progettisti e dei rivenditori, per offrire al cliente un'assistenza altamente qualificata, efficace e tempestiva. Per fornire sempre e subito risposte mirate, efficaci e puntuali.



Industria Cementi Giovanni Rossi Sp.A.

Stabilimenti

Piacenza
via Caorsana, 14
tel 0523 545811
fax 0523 612276

Pederobba (TV)
via S. Giacomo, 18
tel 0423 6941
fax 0423 694281

Fumane (VR)
via Progni, 42
tel 045 6835911
fax 045 6839187

www.cementirossi.it

Re Umberto II fino all'ultimo amò il suo Paese

«Una delle poche consolazioni, quando perdiamo una persona cara, è data dal rendersi conto che la sua scomparsa è soltanto relativa: essa continuerà in qualche modo ad esistere finché noi esisteremo e la ricorderemo, e sopravvivrà tanto più intensamente e durevolmente, quanto maggiore è l'“eredità d'affetti” che lascia dietro di sé». Queste parole sono di Paola Capriolo apparse nel Corriere della Sera del 14 settembre 1991. Questa frase mi ha fatto pensare all'ultimo re d'Italia, Umberto II e al grande affetto che nutro tuttora per lui.

Gli italiani che gli sono stati sempre fedeli, non possono onorarlo in Italia, perché il re è sepolto in terra straniera da oltre trentotto anni, e ha vissuto in esilio per altri trentasette anni. È l'unico tra i re che è rimasto lontano dalla sua Patria per decenni, pur avendo dato molto al suo Paese, e che non ha avuto nulla da parte di quei politici che si sono susseguiti dopo il dubbio referendum istituzionale. Questa pagina dolorosa per il re d'Italia non viene mai ricordata come dovrebbe.

Oltre all'esilio il sovrano ha dovuto sopportare il rifiuto dei nostri politici di abrogare la XIII disposizione transitoria che impediva ai Savoia di ritornare in Italia. Inutile dire che l'odio serpeggia ancora, e che non si possa dedicargli una strada, un monumento, una scuola. Subito la democrazia che volle l'esilio si risveglia, e combatte anche chi lo vuole ricordare, l'odio è rimasto quello di sempre, tramandato da padre in figlio, e pochi hanno il coraggio di prendere delle posizioni. Le persone che furono vicino a Casa Savoia non hanno che una possibilità per ricordare il loro sovrano con una preghiera o un fiore: andare in Francia dove è sepolto, nella Abbazia di Hautecombe.

La persecuzione contro il re continua anche dopo la morte, pochi sono i giornali che ne danno spazio. Un grande giurista come il Carnelutti scrisse: “L'Italia è la culla del diritto, e la tomba della giustizia”. Alla sua morte scrissi un articolo per un giornale e vi misi questa citazione che racchiudeva tutta la rabbia che avevo dentro. Partecipai ai suoi funerali assieme a migliaia

di persone da tutta Italia e sentii che era un giorno triste per i fedeli di Casa Savoia, ma soprattutto era una giornata in cui mi vergognai di essere un italiano. La solitudine del re in esilio fu mitigata, in parte, da tutti quelli che andarono a trovarlo in Portogallo, per manifestargli affetto e comprensione e non si spiegavano la tanta cattiveria nei confronti di un uomo così nobile e grande.

Quanti politici avrebbero rinunciato a tutto per salvare l'Italia da una guerra civile? Perché furono pochi i politici che avevano consentito al re di poter morire nella sua terra, nel sacro suolo che aveva dovuto amare in esilio. Nelle settimane che precedettero la sua morte non ci fu nessun padre della Patria repubblicana che acconsentì al suo rientro. Quelli che lo hanno esiliato e che lo hanno dimenticato, avrebbero dovuto provare l'amarrezza dell'esilio, una condizione che non doveva subire una persona innocente. Una cosa è certa: la repubblica che si dice democratica ha avuto paura di far tornare un vecchio re, che sognava solo di poter rivedere il cielo dove era nato, e sentire il profumo della sua terra. Quanta sofferenza dovette

Questo suo sogno non riuscì mai a esaudirlo, cosa sarebbe potuto accadere a questa Italia se il re fosse tornato? Cosa temeva realmente la repubblica? C'è una citazione che trovai in un quaderno di scuola di uno studente “Nella lotta, sta la vita. Soltanto chi ha fortemente operato per la Patria, può dire d'aver degnamente vissuto”. Il re d'Italia ha sempre operato per il bene del suo Paese, come un buon padre di famiglia verso i suoi figli, e lo ha fatto con tutto il cuore. La figura del re Umberto è stata dimenticata dalla Chiesa, a cui donò la Sacra Sindone, che non gli ha dato quello che gli spettava come cattolico, come uomo, come pellegrino sofferente. Il re amava talmente tanto il buon Dio che ogni mattina si recava alla Santa Messa, e faceva la comunione, sempre presente con quel messale che gli aveva donato la madre.

Il messale della Regina Elena lo tenne sempre con sé, la fede in Dio lo consolava nella triste situazione in cui si trovava. Quando la messa finiva il re si intratteneva con la gente del posto, umili persone che lottavano ogni giorno contro le difficoltà della vita. Erano famiglie di pescatori che vivevano in modo umile e dignitoso ed erano state aiutate dal sovrano. A qualcuno aveva comprato la barca, perché sapeva che aveva bisogno d'aiuto.

Quei pescatori lo amavano, spesso lo invitavano a pranzo nelle loro case, e lui si sentiva in famiglia. Gli sarebbe piaciuto poter avere la propria famiglia con sé, per condividere la tristezza dell'esilio. Passava molte ore con i pescatori del paese, erano i suoi unici amici. Qualche volta aveva tenuto da battesimo dei bambini dei pescatori, magari qualcuno di loro avrà dato il suo nome, Umberto, a un figlio e questo l'avrà reso felice. Il re viveva in sintonia con i valori di buon cristiano.

Ogni giorno lo passava in armonia facendo del bene. Questa inclinazione nell'aiutare gli altri l'aveva



ricevuta dalla madre, la regina Elena, una donna che aveva fatto della sua vita un percorso verso i poveri. La sovrana non chiudeva la porta a quelli che soffrivano, lo dimostrò da regina d'Italia, ma anche nel periodo doloroso dell'esilio non smise mai di interessarsi degli altri. La considerava una missione e il buon Umberto l'aveva fatta propria. Il re sapeva trattare con la stessa attenzione sia i poveri che le persone del suo rango. Quando arrivava della gente dall'Italia veniva ricevuta immediatamente.

Una delle sue caratteristiche era questa: la porta sempre aperta a tutti. Trascorreva molte ore del suo tempo nella sua biblioteca: una stanza gremita di libri, e di lettere giunte da varie parti d'Italia e del mondo, che apriva personalmente. Nella biblioteca leggeva, e consultava i suoi preziosi libri. In un articolo Domenico Rigotti descrisse una visita che fece al re il 17 settembre 1973.

Il titolo era: *Cascais: tiepida visita a Villa Italia da re Umberto II, gentile e silenzioso*. Scrisse: «Con estrema cortesia mi strinse la mano. Una mano tremante, come scossa in continuazione da un brivido, il sintomo di un male che già da tempo lo faceva soffrire. Mi colpì la straordinaria somiglianza di viso con la madre Elena. “Stavo aspettando un gruppo di Brescia ma evidentemente-

te hanno avuto un ritardo. Venga”. E mi fece strada all'interno della casa. M'introdusse in una sala spaziosa con mobili eleganti e tanti fiori e lunghe tende che filtravano la luce ancor forte. Mi presentai subito. Gli dissi del giornale milanese cui appartenevo. Gli occhi del re ebbero un piccolo lampo di luce. Si ricordò della vecchia “Italia” e disse di avere dei graditi ricordi di Milano. Mi ricordò le sue visite milanesi negli anni giovanili. Poi mi domandò se m'era piaciuto il Portogallo. Forse temeva domande imbarazzanti o troppo personali. Mi disse che ormai si era amalgamato con il Paese, anche se nei primi tempi aveva trovato difficoltà, soprattutto per la lingua. Parlammo di Eca de Queiroz grande romanziere verista e forse il più grande scrittore dell'ottocento portoghese sui cui libri il principe di Sarre s'era a lungo esercitato e che certamente, erano finiti in quella grande biblioteca (oltre ventimila volumi dicono i meglio informati) sistemata al primo piano di Villa Italia.

Una biblioteca che avrebbe meritato di essere conservata, era la biblioteca del re esule. Quanti libri conteneva con la dedica di scrittori italiani. Domenico Rigotti continuò: «C'era, in quelle parole, la nostalgia per un Paese, una terra, la sua terra, il cui ricordo quasi trent'anni d'esilio non avevano potuto cancellare. Quando mi congedò (“Ecco ci sono quelli di Brescia”) la sua mano mi sembrò ancora più tremante. Negli occhi ancora quel sorriso buono che aveva avuto durante tutto l'improvvisato incontro ma adesso come velato però di mestizia. Fuori dalla Villa, l'Atlantico mi sembrava ancora più infinito. Era il tramonto e pensai ai tramonti senza termine vissuti da un uomo che per combatterli, non aveva a disposizione che qualche lettura e una passeggiata in un giardino. Pensai a Umberto come a un uomo solo e sfortunato (non volevo indagare sulle cause) che di questa sua solitudine però non aveva mai accusato nessuno. Sereno nella sua dignità».

Emilio Del Bel Belluz



Umberto II re d'Italia (Racconigi 1904 - Ginevra 1983). - Figlio di Vittorio Emanuele III. Erede al trono col titolo di principe di Piemonte, sposò a Roma (1930) Maria José, figlia di Alberto I del Belgio. Generale d'armata (1938), comandante del gruppo di armate disposte sul fronte occidentale (1940), nel 1942 comandò le armate del sud e assunse la carica di Maresciallo d'Italia.

Il 5 giugno 1944, il giorno dopo la liberazione di Roma, fu nominato Luogotenente del Regno; salì al trono il 9 maggio 1946 in seguito all'abdicazione del padre, e vi rimase, in effetti, solo fino al referendum del 2 giugno 1946, che istituì la Repubblica; di qui l'appellativo di Re di maggio, datogli polemicamente dai repubblicani. Il 13 giugno abbandonò l'Italia e prese dimora a Cascais, presso Lisbona, sotto il nome di conte di Sarre.

Le sue spoglie sono state tumulate nell'abbazia benedettina di Altacomba; tra le sue volontà testamentarie figurano il lascito al papa della Sacra Sindone, conservata nel Duomo di Torino, e allo Stato italiano dell'Archivio storico di Casa Savoia, da conservare nell'Archivio di stato di Torino.

Uve
VETTORETTI

CANTINA

- 📍 Via Pascoli, 35/39
31053 - Pieve di Soligo (TV)
- 🌐 www.uvettoretti.com
- ☎ 348.2209280

SPACCIO AZIENDALE

- 📍 Via Crevada, 8/D
31058 - Susegana (TV)
- ☎ 348.2209280 - 340.8539602
- ✉ tasting@uvettoretti.com
eno.vettoretti@gmail.com
- 🍷 Enoteca Vettoretti

CSV Belluno Treviso: al servizio del volontariato nel territorio

Fra i progetti “Una Casa per i Papà” per il sostegno temporaneo dei padri separati o divorziati in stato di emergenza abitativa che assicura un’abitazione dignitosa e ambienti adatti ad accogliere i figli

Al servizio del Volontariato per fare rete, promuovere l’innovazione sociale e la cultura della solidarietà, favorire l’inclusione delle persone più fragili, costruire e supportare una comunità educante. È il Centro di Servizio per il Volontariato Belluno Treviso, che nella Marca rappresenta oltre 300 realtà del Terzo Settore e supporta circa 10mila volontari, così come centinaia di associazioni, enti, organizzazioni.

Un intervento sociale radicato sul territorio, che vede la cabina di regia del Volontariato trevigiano impegnato con numerosi servizi, sempre più in grado di intercettare i bisogni e rispondere alle necessità di una società in continua evoluzione. Esperienze, professionalità, relazioni in sinergia, costruite e ampliate nel corso degli anni, per offrire consulenza, sostegno alla progettualità, collaborazioni, attività di documentazione e ricerca, formazione, informazione e comunicazione.

È il caso del progetto “Una Casa per i Papà”, dedicato al sostegno temporaneo dei padri separati o di-

vorziati in stato di emergenza abitativa che assicura un’abitazione dignitosa e ambienti adatti ad accogliere i figli. Un’iniziativa coordinata dal CSV e avviata nel 2019 nel capoluogo della Marca con il patrocinio del Comune di Treviso a seguito di una valutazione condivisa con le realtà operative negli ambiti delle tematiche familiari.

Una risposta efficace a un bisogno emergente che finora ha saputo fornire un sostegno essenziale ai padri in difficoltà che, per un periodo fino a 12 mesi, hanno beneficiato non solo una soluzione abitativa, ma anche di attività di supporto personalizzate.

Al progetto partecipano i volontari delle associazioni Dire e fare, Figli e Genitori Separati, San Cassiano, San Vincenzo e Sant’Egidio, che garantiscono continuità al progetto.

Interventi tempestivi, quelli attuati dal Csv, per rispondere ai bisogni emersi con sempre maggiore evidenza nel corso dell’emergenza pandemica.

Una fase delicata e una sfida per



tutto il mondo del Terzo Settore, alla prese con una necessaria diversificazione nelle modalità di erogazione e fruizione dei servizi. E proprio per questo il Centro di Servizio per il Volontariato ha affidato, in comodato d’uso gratuito, 53 pc ad altrettante

associazioni della provincia. Nuovi strumenti informatici per rendere più agevole la progettazione delle attività, il rapporto con la pubblica amministrazione, nonché la comunicazione a distanza fra volontari e con gli utenti.

Un’iniziativa nata dalla mappatura dei bisogni tecnologici delle associazioni del territorio per attrezzare con un valido strumento in più l’importante cambio di passo verso la digitalizzazione e il miglioramento dei servizi offerti anche a distanza.

CSV
BELLUNO
TREVISO



CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

Nella bottega di Alberto Valesse, maestro nella creazione della carta artigianale

Un antico mestiere che dovrebbe essere tramandato

VENEZIA. Questa storia incominciò con gli scritti del Maestro Alberto Valesse che sono diventati suoni e parole nella sua pagina:

“Avviso amici, clienti e conoscenti, che l’attività di Alberto Valesse - Ebrù, cesserà nel mese di gennaio 2021. Con l’occasione ci saranno dei saldi sul materiale presente in negozio. Qualora qualcuno fosse interessato all’attività e/o al negozio, mi contatti in privato. Per quanto possibile il laboratorio proseguirà con la produzione”.

Anche da lontano si percepiva il sapore delle vetrine chiuse, delle saracinesche abbassate, di tutte quelle attività originate da esperienze, passioni, competenze, saperi, che non si improvvisano e non possono morire in silenzio, in nome di una dignità che non intende chiedere e non fa rumore.

Questo Maestro, conosciuto e riconosciuto da città e paesi stranieri prima ancora che dalla sua terra, con la sua attività Ebrù ci ha regalato la forte motivazione di ritornare a Venezia, perché per noi quel “mi contatti in privato” significava “vediamoci!”. Così ha preso forma l’opportunità di un incontro unico e magico.

Amedeo Modigliani scrisse: “Da Venezia ho ricevuto gli insegnamenti più preziosi”. In effetti la storia di questa antica città fra cielo e mare, ora che neppure lei è immune all’emergenza sanitaria che ha colto tutti

impreparati, “è semideserta e si mostra in forma inedita specchiandosi a volte in scenari surreali mai visti prima” come ci ha sussurrato la voce di un fotografo di Murano. Così noi abbiamo dato vita all’incontro sentito e voluto con il Maestro nella lavorazione della carta ebrù, che ha condiviso con noi, riflessioni sulla situazione della città.

Più volte, prima di allora, fra calli, ponti e botteghe, ci eravamo dette che valeva la pena perdersi senza mai uscire davvero... eppure la visita nel laboratorio del Maestro ci ha fatto riflettere diversamente, dopo aver ascoltato le sue parole: “La situazione della città e dei suoi abitanti è sconcertante, perché ogni anno, mille e più persone abbandonano Venezia e non vengono sostituite”.

Le vie ricche di botteghe, maestri, artigiani, di quei saperi, quelle arti, quelle competenze che non si improvvisano, di quelle qualità e unicità create da mani esperte, ora in gran parte non ci sono più. Sono rimaste le vetrine che hanno abbassato la saracinesca, silenziose e uniche titolari di spazi vuoti, dove la vita è emigrata.

Chi ignora la storia di un fico centenario abbattuto per una ristrutturazione, non soffre e non è affaticato nello sforzo dell’elaborazione dell’accaduto, perché per lui il fico non è mai esistito. Ciò che è sconcertante per gli abitanti e i viaggiatori di questa città dalla storia antica costellata di domini, del



riconoscere il valore di una bellezza e di una creatività manuale squisitamente italiane...

Non solo il laboratorio del Maestro Alberto Valesse, ma ogni laboratorio in ogni calle, in ogni ponte, campo, via, piazza, della magica città, dovrebbe continuare la propria produzione tramandando le competenze, rigenerando il lavoro, che ha un ruolo centrale in ogni rinascita.

Esperienze e saperi sono un patrimonio che attraversa il tempo, continuando a scrivere la storia della nostra identità.

Fra le tante acque alte a Venezia, ci fu quella del 12 novembre 2019, dove un foglio ebrù del Maestro Alberto Valesse, raggiunto dall’allagamento, da 70x50 diventò 50x40. Ma oggi, più forte di allora, quel foglio ci mostra i suoi colori e i segni armonici incisi nella carta lavorata a mano con quell’esperienza unica di formazione sul campo del Maestro Alberto Valesse, che sentitamente ringraziamo per continuare ad accogliere nel suo negozio e nella sua storia dove il lavoro è arte, passione e amore, che, per quanto possibile, continua con la produzione...

**Paola Zanette
Elena Modolo**

*Il sito internet è:
www.albertovalesse-eb.ru.it
Nelle foto
il maestro
Alberto Valesse
e la collaboratrice
Fiorella*

Carnevale, di tante isole, di artigianato che non si può ripetere, è che possa essere normalità irrilevante la morte di un’identità unica che si è distinta per l’amore e l’ammirazione da parte di tutto il mondo e per lo stupore e la curiosità rivolte ad ogni suo recondito angolo.

Se solo per un istante fosse vero che la bellezza di una città unica ha in sé il potere di salvarla, allora l’emigrazione da Venezia potrebbe diventare ritorno a Venezia, riconoscenza, gratitudine, lavoro che si rigenera nel battito cardiaco sincronizzato con la città che ricomincerebbe a respirare.

Venezia sembra abbia vissuto un terremoto e forse i sintomi che hanno toccato la sua essenza sono antecedenti la Pandemia che li ha resi solo più visibili...

Il terremoto del 6 maggio 1976 in Friuli Venezia Giulia fece dire agli uomini che vivevano in quella terra, inclusi i religiosi: “Prima le fabbriche, poi le case e poi le chiese” perché loro lavoravano e ricostruivano, si rialzarono e ricostruirono, e oggi il Friuli ringrazia e non dimentica quell’azione sinergica di tutti quelli che sono rimasti lì, in quella di-

struzione di materia composta da macerie che non erano più niente, ma da quella distruzione, da quel niente, hanno ricominciato, cogliendo l’opportunità per ricostruire e mettere il lavoro al centro, come priorità per tutti.

Il *dopo di noi* di Venezia come lo possiamo immaginare? E quanto di noi vogliamo dare per quel oggi e quel domani?

Fiorella Tonolotto ci ha raccontato che è entrata nel mondo del lavoro quando aveva 15 anni, e da circa 23 anni opera nella legatoria del Maestro Alberto Valesse, così a settembre 2021 andrà in pensione. Mentre lavorava, ci ascoltava e parlava con noi, compiendo - come spesso le donne sanno fare - più azioni contemporaneamente. Con la luce viva dei suoi occhi e la vitalità dell’entusiasmo ci ha detto: “In questa legatoria il lavoro manuale se beo tuto... Trova ti el negozio che fa ancora a mano!”... e subito a seguire, con fermezza e rassegnazione, come il segno che incide nella carta che sta lavorando con le sue mani in quel momento, ci dice: “Scelte!”.

La “carta” è la primadonna nel negozio del Maestro

Alberto Valesse, da ricondursi etimologicamente al latino *charta* e al greco *xapaoow*, che ha il significato di incidere, come fa la penna su un foglio... Una penna che scrive a mano per scelta e che vuole ricominciare dal



La casa dei tuoi sogni dove far crescere la tua famiglia



Paderno di Ponzano Veneto (TV)

Palazzina di 6 unità - Appartamenti 2 o 3 camere con ampie terrazze al piano primo e giardino privato al piano terra.

Prova la sensazione di vivere in una casa singola

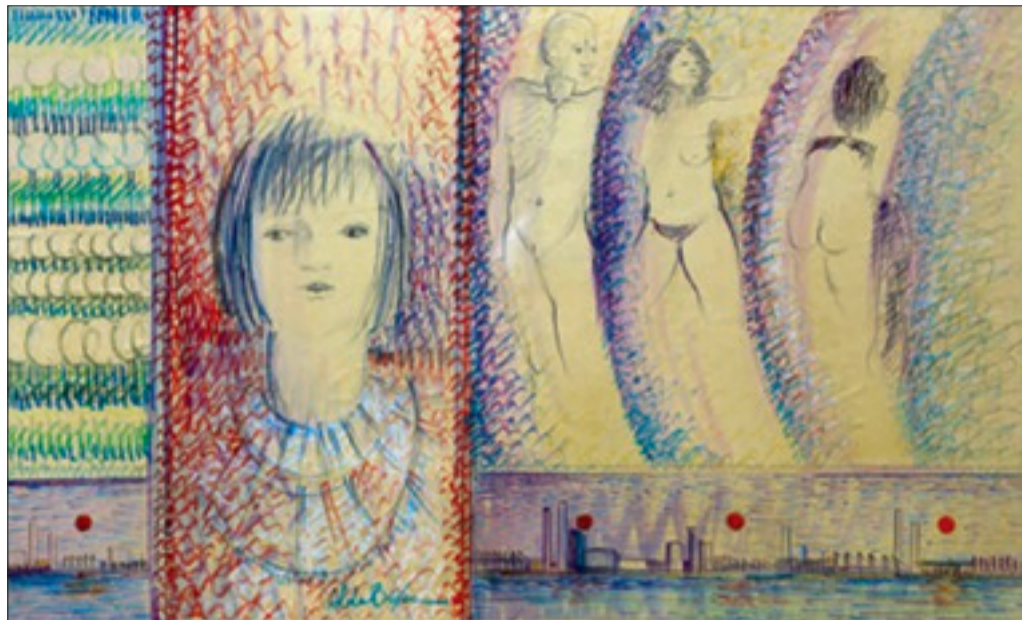
- ▶ Ampi spazi abitativi
- ▶ Struttura antisismica
- ▶ Finiture personalizzabili
- ▶ Ascensore
- ▶ Classe Energetica A4
- ▶ Riscaldamento autonomo
- ▶ Pannelli fotovoltaici di proprietà
- ▶ Ottima esposizione



VISENTIN
case

Via Santa Bona Nuova, 41 - Treviso (TV)
Tel. 0422.261410 cel. 348.6710751
e-mail: commerciale@visentincase.it
www.visentincase.it

L'artista Alda Boscaro alla XVII Biennale di Architettura di Venezia



ALDA BOSCARO
Venezia
XVII Biennale di Architettura
Museo - Isola di San Servolo
Titolo: "Senza Terra / Pomerio"
Durata:
dal 22 maggio 2021
al 21 novembre 2021
Curatore: Boris Brollo

L'artista veneta Alda Boscaro riprende la sua attività espositiva dopo una lunga sosta causata dal particolare periodo che stiamo vivendo. La pittrice è stata invitata a partecipare con le sue opere alla Mostra Internazionale di Architettura che si svolgerà a Venezia dal 22 maggio al 21 novembre. Nell'ambito della XVII Biennale è prevista una sezione, quale evento

collaterale, dedicata alla pittura. La mostra, che sarà allestita presso le sale del museo dell'Isola di San Servolo, con l'opera collettiva: "Senza Terra / Pomerio" (del vivere comune e sacro) sarà inaugurata sabato 22 maggio alle ore 11 alla presenza degli esponenti del comitato organizzativo e di autorità del mondo della cultura.

Il Pomerio, o pomerium latino, descrive l'area che si trova all'incrocio fra due rette: il cardo e il decumano. In quell'area ben

delimitata, venivano sepolti i simboli dei fondatori della città. Quel punto diveniva sacro e simbolicamente univa la terra al cielo e indicava il punto fondante della città...



Si parte da qui per ricreare quell'ambiente inviolabile del pomerium latino che nelle intenzioni della Rassegna viene dedicato agli esiliati, ai rifugiati, ai senza terra di ogni nazione al fine di offrire loro

un luogo ideale dove trovare asilo sotto il concetto della sacralità del vivere comune.

L'artista Alda Boscaro, formatasi all'accademia di belle arti di Venezia, sotto la guida del Maestro Saetti e con un attivo di ottanta personali e numerose partecipazioni ad importanti rassegne in Italia e all'estero, ha ricevuto recentemente significativi riconoscimenti e premi alla carriera per il suo contributo all'arte e alla cultura.

Il Padiglione della Lituania alla Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale

VENEZIA. La Lithuanian Space Agency presenta *Planet of People* dal 22 Maggio al 21 Novembre 2021, il Padiglione della Lituania alla 17ª Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia. Nella cornice unica della chiesa rinascimentale di Santa Maria dei Derelitti, la LSA propone un mondo immaginario nello spazio che unisce estetica gravitazionale e immaginazione cosmica. La mostra della LSA a Venezia è curata da Jan Boelen, commissionata da Julija Reklaitė e organizzata da Rupert, Center for Art and Education.

Fondata da Julijonas Urbonas, la LSA è un'organizzazione dedicata alla ricerca sull'architettura spaziale e l'estetica gravitazionale. L'agenzia è un'iniziativa astro-disciplinare che intende creare un'immaginazione genuinamente extraterrestre. Think tank e compagnia di logistica spaziale, la LSA ricerca e sviluppa la poetica logistica per stabilire modi alternativi di vivere e immaginare insieme, sia sulla Terra che oltre. Riconoscendo la natura radicalmente extraterrestre del cosmo, l'agenzia si concentra su come possiamo avvicinarci all'extraterrestre, anche guardando l'umanità dalla prospettiva di un alieno.

Secondo Boelen "La crisi attuale è una crisi di immaginazione. La LSA presenta prototipi che ci permettono di creare coreografie e sognare insieme. Il prototipo più ambizioso è una macchina per una fuga dalla Terra che può catapultarci tutti nello spazio, dove poi

fonderci in un pianeta alternativo. Con questa proposta, progettata come una Gesamtkunstwerk, la LSA presenta una nuova possibile era spaziale. Un'era spaziale che restituisce potere alle persone, sottraendolo alla colonizzazione nazionale e commerciale dello spazio".

Per la Biennale Architettura 2021, la LSA presenta il più recente progetto di Urbonas, *Planet of People* - uno studio artistico e scientifico su un ipotetico pianeta artificiale costituito da corpi umani. L'agenzia indaga le condizioni necessarie a realizzare la fantasia architettonica di *Planet of People* e solleva interrogativi sulle sue implicazioni sociopolitiche. Quando, liberati dai vincoli terrestri, gli esseri umani diventano semplicemente i mattoni di questa nuova struttura extraterrestre, qual è il ruolo delle nozioni culturali ed etiche terrene? Al centro dell'installazione di *Planet of People* uno scanner 3D scansiona i partecipanti all'esperimento e li "invia" nello spazio come simulazioni animate. Al crescere dei partecipanti al trial di Venezia, i corpi scansionati iniziano a formare un nuovo pianeta.

"Siamo sempre più consapevoli della fragilità della Terra e della specie umana. E ci rendiamo sempre più conto che potremmo non avere un piano di sopravvivenza per quando arriverà la fine del mondo. Quali sono le alternative? Ci sono due opzioni: un funerale

su scala planetaria o un monumento per la storia della Terra e dei suoi abitanti. È tempo di considerare entrambi", afferma Urbonas. "L'immaginazione è inseparabile dalla realtà e viceversa. Non si contraddicono né si escludono



a vicenda. Lo stesso vale per l'architettura: è tanto immaginativa quanto realistica. Le speculazioni scientifiche e architettoniche sono influenzate dai costrutti sociali e tecnologici tanto quanto esse stesse le condizionano. Su questo piano, quindi, *Planet of People* è reale tanto quanto la Torre Eiffel. L'unica differenza è che deve ancora essere costruito".

La LSA include una serie di altre opere o "prototipi" di Urbonas, come *Airtime*, *Barany Chair*, *Cerebral Spinner*, *Cumspin*, *Emancipation Kit*, *Eu-*

thanasia Coaster, *Hypergravitational Piano*, *Oneiric Hotel*. Questi prototipi si basano sulla ricerca di Urbonas sull'estetica gravitazionale, termine coniato dall'artista per identificare un nuovo tipo di architettura, design e arte.

L'estetica gravitazionale si occupa del potere coreografico e locomotivo delle cose, sia reali che immaginarie, e degli effetti che queste coreografie hanno sui domini sensuali, psicologici e sociali. Ne sono esempi *Cumspin*, che sfrutta la gravità artificiale per aumentare il piacere sessuale umano, ed *Euthanasia Coaster*, una montagna russa che conduce con euforia alla morte. Questi lavori e ricerche costituiscono la base dell'installazione principale, *Planet of People*.

La LSA è inoltre lieta di annunciare l'uscita del suo primo report annuale, che sarà possibile acquistare sia in mostra che sul sito web dell'agenzia. Il report include una serie di testi sull'estetica gravitazionale di Urbonas e contributi di altri membri della LSA. Una parte sostanziale del report è dedicata a una presentazione approfondita di *Planet of People*, con studi di fattibilità condotti da numerosi ricercatori di diversi campi della scienza planetaria, come l'architettura spaziale, il design, l'arte e l'ingegneria, l'astro-antropologia, l'astronomia e l'astrofisica. Fra questi, Michael Clormann, Régine Debatty,

Vidas Dobrovolskas, Hu Fei e Jia Liu, Li Geng, Theodore W. Hall, Craig Jones, Rebekka Ladewig, Xin Liu, Lisa Messeri, Michael P. Oman-Reagan, Joseph Popper, Lauren Reid, He Renke, Fred Scharmen, Ma Yansong e Zheng Yongchun. Durante la mostra a Venezia, la LSA approfondirà la sua ricerca sull'architettura spaziale e la presenterà al pubblico attraverso visite guidate e workshop condotti da Urbonas e Boelen. Inoltre, in collaborazione con altre istituzioni internazionali, la LSA continuerà a sviluppare il suo programma e a testare *Planet of People* anche dopo la Biennale Architettura 2021.

Indirizzo: Chiesa di Santa Maria dei Derelitti - Barbaria delle Tole, 6691 (Castello), 30122 Venezia

Per maggiori informazioni, immagini e interviste: media@lithuanianspace.agency

Vilius Balčiūnas +370 630 60280
Jogintė Bučinskaitė +370 624 93440

Per saperne di più: lithuanianspace.agency Instagram: [@lithuanian_space_agency](https://www.instagram.com/lithuanian_space_agency) Facebook: [@LithuanianSpaceAgency](https://www.facebook.com/LithuanianSpaceAgency)

Alberto Franceschi

La Mostra internazionale di architettura (o Biennale di architettura) di Venezia si svolge ogni due anni alternandosi all'Esposizione internazionale d'arte di Venezia. Fu istituita dalla Fondazione della Biennale di Venezia nel 1980.



6000 MQ DI GRANDI PROMOZIONI

IN PRONTA CONSEGNA

DIVANI LETTO - RETI - MATERASSI - POLTRONE RELAX - CUCINE - CAMERE - ARMADI VARIE MISURE
INGRESSI - BAGNI - SCARPIERE - LIBRERIE - SCRIVANIE - COMPLEMENTI VARI

Mobil Discount

QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO 

GRANDI SCONTI

50% / 70%

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE LA DOMENICA (escluso lunedì mattina)

SIGNORESSA (TV) Via Treviso, 100 (S.s. Feltrina) - Tel. **0423.670368** Orari: 9,00 - 12,30 / 15,00 - 19,00

E-mail: mobildiscountmds@libero.it - Sito: www.mdsmobildiscount.it

ALESSANDRO CENEDESE BALLAD COI LUPI**Il nuovo singolo del cantautore trevigiano con un assolo di chitarra di Phil Palmer**

A pochi mesi dall'uscita del suo ultimo singolo *Out Run*, l'artista trevigiano Alessandro Cenedese torna in scena con un nuovo brano, argutamente intitolato *Ballad coi lupi*. Non compaiono nella canzone Kevin Costner e la sua band Modern West, ma il pezzo è impreziosito da una collaborazione musicalmente molto più prestigiosa: le chitarre sono state infatti registrate da Phil Palmer in persona, già chitarrista di Eric Clapton, Dire Straits e Iggy Pop e uno dei più celebri turnisti internazionali del rock.

Orecchie puntate in particolare sul suo virtuoso assolo in coda al brano. *Ballad coi lupi* è una dichiarazione d'amore perduto, dove Alessandro Cenedese canta il sentimento strabordante di un orgoglio ferito, di un cuore che necessita di un serio rattoppo: "Cosa me ne faccio dell'amore", si chiede l'artista, se viene a mancare ogni piccola cosa che rendeva piena di significato ogni giornata?

"Avevo questa canzone nel cassetto da un po', e non è una cosa da me perché non sono un fan dei cassette. Tramite Numa

Palmer l'ho fatta sentire al marito Phil Palmer, che nell'arco di ventiquattr'ore ha registrato le chitarre. Non vi dico l'emozione di quando mi sono arrivati i file... dopo pochi giorni stavano lavorando entrambi al nuovo disco di Renato Zero, che a questo punto spero ascolti il brano".

BIOGRAFIA

10 anni e tre dischi come cantante e fondatore dei L.ego, la collaborazione con lo storico manager di Vasco Rossi Enrico Rovelli, il primo EP da solista Collezione RomA e il video di *Un caffè con te* girato da Paolo Marchione (Negramaro, Elisa). Nel 2017 l'album *Lariva* prodotto a quattro mani con Nicola Manzan (Baustelle, Il Teatro degli Orrori, Bologna Violenta), la parentesi editoriale con Warner Chappell Music e la passione per la radio che lo porta a contribuire alla rinascita di Radio Conegliano. Fondatore di Maine Wine Records ed Edizioni Cenedese, è da sempre impegnato nella divulgazione musicale di artisti emergenti tramite Spotify. Ultime uscite il video *Out Run* e

il singolo *Le favole del Nord*; saltuariamente pubblica sotto lo pseudonimo Lalo, di fatto l'alter ego di Cenedese. Il

nuovo singolo *Ballad coi lupi* (4 giugno 2021) vede l'importante firma alla chitarra di Phil Palmer.



LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?

Vieni a trovarci nello Spazio Enel per:

- scoprire le offerte luce e gas per la tua casa e per la tua azienda
- trovare una consulenza e assistenza personalizzata

What's your power?

Segui @EnelEnergia su

[f](#)
[@](#)
[in](#)
[t](#)
[v](#)

enel.it

ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.

enel

Spazio Enel Partner Conegliano
via XXIV Maggio, 44
tel. 320 2784105

Spazio Enel Partner Oderzo
p.zza Cavour, 5
tel. 351 5672037

Spazio Enel Partner Spresiano
via Nazionale, 5
tel. 371 3186925



Ascolta

FM 90.6

www.radioconegliano.it



Euroedile, caposaldo del settore



Un nome importante che rappresenta un caposaldo del settore: Ponteggi Euroedile realizza, da più di 30 anni, opere provvisorie utilizzando il ponteggio per qualsiasi forma architettonica. Avvalendosi di tecniche innovative, è in grado di offrire servizi e soluzioni di qualsiasi dimensione e per ogni contesto.

Nell'ottica che da sempre contraddistingue questa solida realtà imprenditoriale, Ponteggi Euroedile è diventata leader nei ponteggi speciali nel settore di ponti, viadotti, costruzioni e restauri aumen-

tando, negli ultimi 3 anni, il fatturato del 55%.

Grazie ad uno staff competente e sempre aggiornato ed alle intuizioni del suo fondatore, Nereo Parisotto, è riuscita, negli anni, a consolidare una realtà senza eguali che ha permesso di creare, al suo interno, delle divisioni specifiche.

Nello specifico, Ponteggi Euroedile ha creato Eurolocal, settore impegnato nella progettazione, vendita e noleggio di ponteggio per cantieri di piccole e medie dimensioni. Opera nel Triven-

to e cura, nel dettaglio, ogni aspetto dei siti in costruzione.

Euroevent, invece, è il settore specializzato che idea attrezzature e soluzioni per gli eventi e lo spettacolo. Ha pensato e realizzato strutture per grandi nomi come il Festival del Cinema di Venezia e i Giochi Invernali di Cortina 2021.

La ditta è poi attenta a tutte le categorie e ha creato anche Euroedile Speciale Usato che cura la vendita di materiale usato con precisa garanzia e controllo da parte di Ponteggi Euroedile.

Questa realtà, da anni, lancia un messaggio chiaro: raccogliere le sfide e mai fermarsi. E da qui sono nati alcuni dei lavori più importanti che hanno avuto risonanza anche a livello nazionale e che iscrivono di diritto la ditta trevigiana tra le principali protagoniste del settore. Si è infatti resa protagonista, per esempio, dell'allestimento del ponteggio a Genova presso il nuovo ponte San Giorgio, a Venezia del Ponte dell'Accademia e del Pantheon a Roma.

Ma l'attenzione su tutto è a

360 gradi. Un operaio Euroedile è, difatti, un operaio altamente specializzato. Prima di affrontare il cantiere, riceve in azienda tutta la formazione necessaria allo svolgimento del piano di lavoro, dalle tecniche di montaggio e dei materiali all'indottrinamento totale sulle norme di sicurezza.

Il settore del ponteggio si dimostra, quindi, essere sempre in evoluzione e, grazie a spirito di innovazione ed esperienza da vendere, Ponteggi Euroedile è sempre pronta ad abbracciare nuove sfide.



PONTEGGI dal 1986
EUROEDILE
SOLUZIONI - SERVIZI - PROGETTI

Ponteggi Euroedile
è studio, velocità
e sicurezza per il
tuo cantiere

**PARTNER
PER CANTIERI
DI SUCCESSO**

Euroedile è leader nel mercato dei ponteggi dal 1986 per ponti, viadotti, pulvini e pile di qualsiasi forma, altezza e dimensione, garantendo le migliore qualità e soluzione per cantiere.

**VISITA IL NOSTRO SITO
E RICHIEDI UN PREVENTIVO**

euroedile.it

PROSECCO & WINES
Since 1948



AZIENDA AGRICOLA
TOMASI

VIA BORGO MOLINI, 68
CORBANESE DI TARZO
CELL. 339 6046096 - 347 2207893
TEL. 0438 584858
TOMASI.VINI@GMAIL.COM
WWW.PROSECCO-TOMASI.IT

Azienda Agricola Tomasi

In arrivo l'alloggio agriturismo e la sala degustazione

È un fresco mercoledì di metà maggio, il sole è timido da queste parti e le nuvole sembrano impadronirsi del cielo. Mi trovo a Corbanese, piccola frazione di Tarzo, popolata da 1400 anime che dista ad una manciata di chilometri da Conegliano dove sorge la più importante scuola enologica d'Italia: l'Istituto Cerletti.

Incastonata come un diamante si trova l'azienda agricola Tomasi circondata da vigneti che farciscono quello che è divenuto patrimonio dell'UNESCO e che Tarzo ne rappresenta la core zone.

Gianfranco Tomasi e la moglie Paola sono i titolari dell'omonima azienda acquisita nel 1966 dal padre di Gianfranco: Vittorio Tomasi. Un'azienda che vanta il passaggio di tre generazioni e che oggi vede al timone Gianfranco Tomasi.

L'azienda conta una ventina di ettari vitati destinati all'ottenimento di nobili vini quali il prosecco, il re incontrastato di questa terra distinto in Prosecco DOC (Denominazione di Origine Controllata) e DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) – prodotti nella versione Brut ed Extra Dry. L'azienda possiede infatti delle superfici di vigneto nelle due aree contrassegnate dal Disciplinare di produzione.

Fra i proseccchi DOC solo alcuni possono vantare della dicitura DOCG, per l'esattezza quelli prodotti nelle aree: Conegliano-Valdobbiadene ed Asolo, terre caratterizzate da terreni ricchi di minerali ed argilla che apportano indiscutibili note aromatiche ai vini. Questi terre-



ni inoltre sono particolarmente esposti al sole ne è un esempio l'area di Tarzo che designa vini stupefacenti.

Tra le produzioni di Gianfranco Tomasi si annoverano anche quelle IGT (Indicazione Geografica Tipica) quali: Chardonnay, Merlot e Cabernet ma di quest'ultimi la produzione è limitata.

Il principale canale di distribuzione è l'horeca italiano ma anche quello estero per l'Austria, Svizzera, Germania e Repubblica Ceca.

La vinificazione avviene all'interno di un antico casolare, il punto sinergico di questa realtà vitivinicola. Il casolare, costruito interamente in pietra, consta di una parte antica la cui costruzione risale al 1700 ed un'altra invece, la più recente costruita nel 1937.

Il Casolare rappresenta una

sorta di mera biblioteca vivente, nel piano superiore infatti vi sono ancora gli elementi architettonici costruiti un tempo per l'allevamento del baco da seta, sono ancora presenti infatti i quattro camini che servivano per riscaldare l'aria del salone che fungeva da culla per i bachi contenuti in appositi graticci in legno alimentati con foglie di gelso.

Dal XII secolo in Italia l'allevamento dei bachi da seta fu un importante reddito all'economia agricola, in particolare nel Nord Italia. La produzione di bozzoli declinò dopo l'ultima guerra mondiale e l'allevamento fu affidato ad allevatori e mezzadri ma con l'industrializzazione e la produzione di fibre sintetiche la bachicoltura scomparì. Oggi l'allevamento dei bachi da seta è del tutto scomparso, poche sono le aziende che allevano i bachi per una produzione artigianale di

nicchia.

L'azienda Agricola Tomasi ha un importante obiettivo per il futuro che è quello di adibire la parte superiore del Casolare in un alloggio agriturismo con la realizzazione di sette camere ospitando sino ad un massimo di quindici persone.

Verrà realizzata inoltre una sala degustazione dove si potrà non solo assaporare il nettare divino accompagnato da prelibati prodotti locali ma anche ascoltare i racconti delle emozioni di quel passato che hanno caratterizzato l'azienda agricola Tomasi come la bachicoltura.

La cantina è aperta al pubblico per la vendita di vino dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 19:00, il sabato dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:00

Elisa Guizza



DEUTZ FAHR

Lamborghini TRATTORI

Bonaveno

TRATTORI

WWW.BONAVENO.IT

GRENGOIRE

SAME

Dal profumo delicato e il sapore dolce,
è un formaggio che si abbina amorevolmente
a un'infinità di ricette.

Lea Casatella Trevigiana DOP
è per chi ha il territorio nel cuore.

Il buono che abbiamo solo noi



Crespella con
Casatella Trevigiana DOP
e spinaci



Casatella Trevigiana DOP è un formaggio
a Denominazione di Origine Protetta
dalla Comunità europea.



INTERVISTA A LORENZO BRUGNERA, PRESIDENTE DELLA LATTERIA DI SOLIGO

La Casatella Trevigiana diventata dop

Presidente, parliamo della Casatella Trevigiana DOP

È il nostro fiore all'occhiello. La storia parte dai nostri contadini di un tempo, diversi decenni addietro, quando il latte di mungitura non poteva essere conservato e veniva utilizzato per realizzare la casatella, che durava pochi giorni. Per la Casatella Trevigiana ci fu la volontà di renderla DOP, dove tutta la filiera è della nostra Provincia, ovvero: il foraggio, le mucche e la produzione. È stato un lungo percorso concluso una decina di anni fa.

**Come si degusta?**

La Casatella DOP è un prodotto che esprime un'emozione al palato, di pasta molle e colore bianco candido si presta ad ogni utilizzo in cucina, può essere consumata come antipasto con un filo d'olio d'oliva oppure essere utilizzata per mantecare un risotto, ottima anche sopra la pizza.

Quali sono i prodotti concorrenti nel mercato?

Lo stracchino, pur essendo meno blasonato.

In cosa si diversificano?

La Casatella ha un disciplinare che ne determina tutti i parametri, mentre per lo stracchino no. La produzione della Casatella risponde ai requisiti stabiliti dal disciplinare,

ciò significa che essa deve possedere determinate caratteristiche chimiche come il grasso compreso tra il 18 e il 25% e le proteine che non devono essere inferiori al 12%. Il disciplinare ne regola inoltre tutte le fasi di produzione e lavorazione a partire dalla zona di origine del latte, le stalle devono essere ubicate all'interno della zona geografica corrispondente alla Provincia di Treviso così come tutte le fasi di produzione e trasformazione della stesa.

In quali formati è proposta?

Esistono tre formati quello da 1800 gr, il più grande ma anche i formati da 350 gr e 250 gr. La pezzatura preferita dal consumatore

è quello più piccolo in quanto più gestibile.

Ha anche un nome: Lea

Abbiamo chiamato la nostra Casatella Lea perché rappresenta la leonessa di Treviso che accompagna il Leone di San Marco, come per Venezia così anche per Treviso la Casatella Trevigiana DOP diventa un simbolo della tradizione e della storia del nostro territorio che la identifica fortemente.

La Casatella deve le sue caratteristiche qualitative all'origine contadina locale i veri artefici della qualità, prodotto unico che vale la pena di essere valorizzato anche al di fuori della Regione Veneto.

E.G.



A sinistra il presidente Luigi Brugnera, sopra la produzione e a destra lo stabilimento



“Fresca Tradizione”






Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

TRAMONTO ROSSO con Casatella Trevigiana DOP

Ingredienti:

- Casatella Trevigiana DOP
- Rape rosse
- Olio extra vergine d'oliva
- Limone
- Sale e pepe



Procedimento:

Pelare le rape rosse, affettarle con una mandolina fine, aggiungere olio, succo di limone (la quantità del succo deve essere la metà di quella dell'olio), sale e pepe e lasciarle marinare in frigo per almeno 3-4 ore. Dopodiché, inserire fra due fogli di rape rosse un cucchiaino di Casatella Trevigiana DOP, appoggiare i ravioli sopra un letto di verdura a foglia verde e profumateli aggiungendo delle zeste di limone.



lacucina_dimartina

CONSORZIO CASATELLA TREVIGIANA DOP

info@casatella.it - www.casatella.it

Facebook: **Casatella Trevigiana DOP**

Instagram: **casatellatrevigianadop**

Capofila del progetto



Partecipa al progetto



Iniziativa pubblicitaria finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020. Organismo responsabile dell'informazione: **Cooperativa Agricombai**. Autorità di gestione: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR e Foreste.

Con la collaborazione della Redazione giornalistica de Il Piave

Salviamo l'ex Area Zanussi con un fondo

Diotisalvi Perin, fondatore e Presidente della Perin Generators Group, propone un fondo per la riqualificazione dell'ex area Zanussi di Conegliano, nel quale è disposto a investire, purché si uniscano le forze.

Riflessioni e proposte. "A breve si terrà l'ennesima asta per la vendita dell'Area detta Zanussi, ex Zoppas, a Conegliano, che probabilmente andrà deserta, non avendo contro-

partite di sorta. Il dibattito si rinnova ad ogni occasione e impone una riflessione che deve coinvolgere ex proprietari, imprenditori e l'intera comunità.

Ricordo che per molto tempo l'area è stata occupata dai fratelli Zoppas, fondatori di varie attività. Per decenni hanno riscosso grandi successi espandendo i loro interessi nel campo degli elettrodomestici a livello

internazionale. Nel marzo Zoppas (Z, in carattere gotico, li fa e nessuno li distrugge) si identificava la città di Conegliano.

La famiglia Zanussi è arrivata in soccorso al tempo della quasi completata realizzazione del gigantesco stabilimento di Susegana (fine anni '60) sancendo di fatto l'alleanza di due importanti famiglie di imprenditori: Zoppas e Zanussi.

Ricordo che già al tempo

del Sindaco Silvestrin una radio mi aveva intervistato al telefono, mentre ero a Venezia, per un dibattito sulla destinazione dell'area, e avevo detto che Zoppas e Zanussi, unitamente, si auspicava investissero gli utili per disinquinare il sito con l'abbattimento degli stabili fatiscenti, restituendo alla città quell'area con la bellezza ambientale che le era stata tolta. Ne avrebbe tratto beneficio non solo l'immagine della città, ma anche gli stessi industriali, dimostrando amore e interesse per Conegliano e la sua gente.

A quel punto l'area si sarebbe potuta trasformare in un polmone verde, con musei, mostre culturali, scuole, cinema... ma la politica ha fatto "orecchie da mercante" ed è successo quanto ormai è di dominio pubblico.

Veniamo ai nostri giorni: l'inquinamento c'è, ma di chi è stata la colpa?

Forse se un giudice del Tribunale andasse a ritroso? ... qualcuno parteciperebbe all'asta rimediando alla desolazione dietro le fatiscenti recinzioni, con gli stabili che ricordano "luoghi di guerra", senza dover pensare al buco nero che

emana inquinamento nelle falde, minando la salute della città.

Intanto qualcosa si deve fare: mi appello ai cittadini e agli imprenditori. Creiamo un fondo, a cui tutti possano partecipare secondo le loro possibilità, facendo una donazione e innescando una gara solidale tra imprenditori e semplici cittadini, per offrire il giusto contributo. Installiamo un pannello luminoso in città che faccia scorrere i nomi ed eventuali importi di quanti vorranno contribuire in questa importante iniziativa! Il pannello indicherà il preventivo di spesa totale e, a scalare, le offerte con i tempi previsti ad estirpare il debito, per non parlare mai più di buco nero!

Gli imprenditori e non, tra l'altro, potrebbero essere invogliati a partecipare tenendo conto che questo contributo potrebbe abbassare la patrimoniale. Si dovrebbe trovare una persona di riferimento che conosca profondamente le dinamiche locali, come l'ex Sindaco e Presidente Nazionale delle Città del Vino e Presidente Fondazione per l'Insegnamento Enologico e Agrario Rag-

Floriano Zambon. Se desse l'adesione, noi saremo disponibili a dare una scossa iniziando a donare una cifra e la città, la Regione Veneto e i popoli del mondo ecologico, potrebbero avere un motivo concreto per contribuire. Si dovrebbe quindi siglare uno statuto presso un notaio a firma di un gruppo di persone che potrebbe comprendere, se accetteranno, in primis i 3 relatori che di recente hanno proposto idee per la riqualificazione dell'area in un convegno organizzato dal Rotary Club di Conegliano. Il primo obiettivo sarà riportare tutta l'area a zero inquinamento e via via, con i fondi raccolti, acquistarla e realizzare, come ha suggerito l'avvocato Barel, un grandioso giardino all'inglese, ecc. ecc."

Diotisalvi Perin

Imprenditore, ricercatore storico ed ex cittadino Coneglianese, Presidente del Museo del Piave "Vincenzo Colognese" e Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000" - onorato di aver ricevuto la croce nera austriaca nonché Cavaliere di San Marco Venezia e di San Giorgio di Vienna



1918. Conegliano, perla del Veneto, ripresa dal pallone frenato Luftfahrtrupper da Campolongo. Inizia la distruzione della città, la Caporetto italiana, seminando morti tra militari e civili. Da questa foto asburgica si nota come era in quel periodo la città, con la strada sul lato destro che sale al Castello e la campagna a sud della ferrovia. Archivio fotografico di Giuseppe Marin.

Torre di Mosto, Museo della Civiltà contadina: un museo che attende ancora, dopo anni ed anni, la disponibilità della sede realizzata espressamente per lui

con corposi contributi regionali ed Europei, il tutto verificabile in internet nei piani VeGal a Venezia e Portogruaro. Purtroppo siamo ridotti a una disastrosa Caporetto se non interviene, cortesemente e urgentemente, il Presidente della Regione Veneto dott. Luca Zaia; chi ha raccolto con sacrificio e impegno per decenni i cimeli e documenti della nostra storia, è grazie all'instancabile Razza Piave Adriano Caminotto che attende assieme a noi risposte concrete! Attenzione! Da non confondere con Isidoro Caminotto, politicizzato e detto dai cittadini persona inconcludente, dopo essere stato Presidente e Consigliere nella passata Amministrazione Comunale. Perin Diotisalvi

Riceviamo dal dott. Dino Casagrande, grande amico del Museo del Piave fin dal tempo che era direttore del Museo della Bonifica di San Donà di Piave: Quando, l'anno scorso, mi fu proposto di collaborare a ricostituire, nella diversa sede assegnata, il Museo della Civiltà Contadina di Sant'Anna di Boccafossa di Torre di Mosto, accettai con entusiasmo. La mia esperienza trentennale al Museo della Bonifica di San Donà, che ho contribuito ad avviare e a formare le collezioni, mi avrebbe sicuramente aiutato in questa nuova, allettante impresa, essendo da sempre innamorato dei musei etnografici.

La vecchia sede museale, inadatta e vetusta, e che non era più, già da anni, fruibile, a causa della impossibilità, da un lato, di disporre delle risorse necessarie all'adeguamento normativo, e, dall'altro, dal cambiamento con una nuova proprietà che ha richiesto, formalmente, lo sgombero dell'edificio. Ciò richiedeva uno sgombero più volte sollecitato e rendeva necessaria la pronta disponibilità dello spazio e dei locali che erano stati a suo tempo predisposti, utilizzando specifici finanziamenti europei, dando atto della valenza pubblica delle collezioni, contributi espressamente ed inequivocabilmente destinati alla realizzazione della nuova sede del Museo della Civiltà Contadina, museo etnografico ovvero demo-etno-antropologico di interesse locale. Questo Museo è dotato di collezioni che, pur essendo di proprietà privata, sono destinate alla pubblica fruizione ormai da decenni, ed è doveroso tener conto che le sue collezioni potranno, in prospettiva, essere conferite totalmente e gratuitamente al patrimonio pubblico, diventando, a tutti gli effetti, un Museo locale.

Non sono mai riuscito a comprendere, pur dedicandovi

tutta la mia razionalità intellettuale, le ragioni per le quali un edificio, realizzato con fondi per uno scopo specifico e senza alcun dubbio ben individuato e preciso, sia stato poi destinato ad un altro. La mia lunga, pluridecennale esperienza di dirigente amministrativo mi rende assolutamente oscure le ragioni per le quali l'ottenimento di fondi per la realizzazione di un importante obiettivo, siano poi state destinate ad un altro! Su questa incredibile vicenda è stato interessato anche il Presidente della Regione del Veneto dott. Luca Zaia, in quanto i musei di "interesse locale" sono di competenza della Regione.

La mia vicinanza, già da molti anni, al comitato promotore del Museo e ai suoi componenti, non è riuscita a chiarirmi questa (per me) assurda vicenda. Intuendo l'importanza dell'incarico ricevuto dal Presidente del Comitato, mi sono reso disponibile anche per svariati incontri con le Amministrazioni Comunali che si sono avvicinate nell'ultimo biennio, riuscendo a definire una data a decorrere dalla quale, i materiali del Museo avrebbero dovuto iniziare ad essere trasferiti nella sede del Museo che, come stabilivano i termini della convenzione tra l'Amministrazione del Comune di Torre di Mosto e il Comitato, avrebbe dovuto avvenire a partire dal giorno 9 novembre 2020. Sembrava che tutto procedesse per l'inizio del trasferimento dei materiali del Museo, in vista dei nuovi allestimenti organici ed adeguati ad idonee e moderne esigenze espositive negli spazi assegnati (finalmente!) con atti formali al Comitato (in adempimento della convenzione approvata dall'Amministrazione del Comune di Torre di Mosto nel 2017 e aggiornata nel 2020!). Già più volte, dalle pagine di questo periodico, e a più mani, sono state espresse, con forza, le

ragioni che avrebbero dovuto portare al raggiungimento di questo obiettivo.

L'inidoneità della sede pregressa per una opportuna conservazione dei reperti raccolti in trent'anni dal Comitato, rendeva necessaria, infatti, la rapida soluzione di questa tuttora (sempre per me) incomprensibile vicenda amministrativa. D'altro canto, le ripetute sollecitazioni da parte della proprietà della sede originaria, finalizzate allo sgombero pronto e veloce dei reperti raccolti e li conservati, non ammetteva repliche per cui, non avendo ancora ottenuto il benessere, dovuto in forza della convenzione approvata ad entrare nei locali da parte della nuova Amministrazione del Comune di Torre di Mosto, il Comitato si è dovuto attivare per reperire luoghi di deposito, chiedendo ovunque ad amici e sostenitori.

Grazie alla sensibilità di molte persone, le collezioni sono state raccolte con cura, ma purtroppo sono state disperse un po' ovunque, in locali di fortuna, e si è iniziato anche ad eseguire indispensabili lavori di manutenzione conservativa sui materiali, per evitare la perdita irreparabile degli stessi. Nonostante la buona volontà del Comitato tutto non si è potuto realizzare e lo sgombero della sede originaria non è ancora stato ultimato, e, doverosamente, il Comitato, su mio consiglio, ha ritenuto di rivolgersi, e lo farà prossimamente, alla competente Soprintendenza per chiedere un sopralluogo, per poter acquisire un idoneo parere che consentirà di esercitare un'azione più decisa per la salvaguardia e la conservazione del capitale museale, nel rispetto delle norme sui musei e sulle collezioni private di interesse locale e riuscire finalmente ad entrare nei locali che furono realizzati, con risorse pubbliche, a questo scopo!

Iniziative storiche-culturali

Nel 105° dell'affondamento del piroscafo

"Principe Umberto"

il 6 giugno 2021, alle ore 11.30
verrà inaugurato un Monumento
dedicato ai 26 caduti del Quartier
del Piave (attenendosi alle normative antiCovid)

Tragedia dimenticata nella Grande Guerra (Mar Adriatico 8 giugno 1916).

Ci sono fatti di guerra che facilmente sono stati dimenticati e "censurati" per inneggiare alle "glorie della vittoria" anche nel Centenario della Grande Guerra. Con Diotisalvi Perin, Presidente del Museo del Piave "Vincenzo Colognese" e del Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000", collaborano anche il Sindaco di Farra di Soligo Mattia Perencin, l'architetto Marco Merello e l'artista scultore Pietro Stefan. Non vogliamo far cadere nell'oblio le 1.926 vittime del 55° Reggimento di Fanteria Brigata Marche di "stanza" a Treviso, perite nel naufragio del piroscafo "Principe Umberto", il peggior disastro della storia navale italiana, riguardo a perdite umane.

Era l'8 giugno 1916. Di questa tristissima vicenda ho conosciuto personalmente un superstita, Albino Piccolotto che fu Sindaco di Lentiai e che visse più di cent'anni. Ogni volta che gli facevo visita mi raccontava come si salvò miracolosamente, aggrappandosi ad una delle poche scialuppe di salvataggio in quella notte buia nel basso Adriatico, in cui si "tagliavano" le mani a vicenda per salvarsi, disperatamente. Tra loro c'erano anche due miei parenti uno di nome De Toffol Eugenio-Antonio di San Tomaso Agordino e uno di nome Ruffoni Giulio di Negrizia di Ponte di Piave, che lasciò la vedova di 28 anni con tre figli e il nonno di un mio compagno di scuola di Negrizia che si chiamava Zanotto Martino, che lasciò la vedova di 23 anni e non conobbe mai suo figlio nato tre mesi dopo, a cui fu dato il nome del padre Martino-Giuseppe. Sulla nave avevano preso posto, fra truppe ed equipaggio, 2.821 uomini

così ripartiti: Truppa 2.445, Sottufficiali 75, Ufficiali 58, oltre a 216 persone fra equipaggio e stato maggiore (personale civile di bordo, membro della Marina mercantile), Ufficiali della Regia Marina 2 e Marinai della Regia Marina 25. Il convoglio salpò alle 19 da Valona in Albania per dare, percorsa l'Italia, rinforzo sul fronte dell'Isonzo, e dopo poco la rotta del convoglio s'intracciò purtroppo con quella di un sommergibile austro-ungarico, l'U.5. Da circa un chilometro di distanza, una quindicina di miglia a sud-ovest di Capo Linguetta, l'U.5 lanciò due siluri. Il "Principe Umberto", colpito a poppa, s'inabissò nel giro



Da sx: il Sindaco Mattia Perencin, Perin Diotisalvi e Don Brunone De Toffol. Sopralluogo per definire il posizionamento del monumento nella zona del giardino della Chiesa dei Broi a Farra di Soligo.

di qualche minuto, trascinandosi con sé 1.926 uomini. Solo 895 poterono essere tratti in salvo. "Per alcuni giorni emersero dal mare sulla spiaggia di Valona decine di corpi straziati e irriconoscibili, che furono sepolti senza nome fra gli ulivi in un cimitero costruito ai bordi della strada che da Valona sale verso Kanina". Nel dopoguerra le salme di questo cimitero furono traslate al Sacrario Caduti d'Oltremare

di Bari. Ventisei le vittime del Quartier del Piave e precisamente del comune di Farra di Soligo: Ballancin Ario Sottotenente, Calvi Giovanni Sottotenente, Calvi Ivo Capitano, Dalla Longa Vincenzo, De Faveri Giovanni, Gallo-netto Giordano, Gallonetto Giuseppe, Mori Giocondo, Ori Vincenzo, Pederiva Mansueto; del comune di Mori-guerra della Battaglia: Favrel Matteo, Manente Angelo, Pazzia Sebastiano, Spadetto

Eccidio di Ponte della Priula

Ogni anno nella rincorrenza del martirio di circa 119 tra ragazzi e padri di famiglia partiti i più dal Collegio dei "cristiani" Brandolini di Oderzo (ed altre persone rastrellate a Ponte Priula), disarmati e legati, incarcerati senza processo, presenti il Sindaco di Oderzo e il Monsignore capo del Duomo che videro caricati di forza con destinazione il patibolo su una fossa nelle grave del Piave a Ponte della Priula. Il giovane cappellano don Romualdo Baldissera si dibatteva per fermare la furia criminale perché aveva capito il dramma dell'assassinio al di là di poco più di mezz'ora; tutti si sono lavati le mani anche per quei giovani cristiani soffocati e trucidati nel Monticano, per i quali poi don Romualdo ha fatto, piangendo, i funerali. Anche Qdpnews si è cimentata a produrre l'articolo, mettendo offuscata una foto di un nostro cartello inaugurato nel 2015 sul luogo dei

sassi intrisi di sangue e, pur inviando una foto, non c'è stato verso di vederla sostituita. Ringraziamo il direttore de "Il Piave" che partecipa alle nostre iniziative, che servono a far arrivare tante persone nel luogo abbandonato dell'immane martirio con sottostanti sassi, un tempo intrisi di sangue (che le istituzioni e la chiesa hanno censurato), per riflettere sulle guerre, sulle divisioni, a dire una preghiera, a portare un fiore. Informiamo che si arriva comodamente in macchina (con un totale percorso inferiore a 2 km.), basta seguire

le tre frecce indicatorie (donate dal Presidente della Provincia Muraro), a partire dalla rotonda di Ponte Priula - l'ultima freccia (prima di arrivare allo stabilimento Grigolin) indica a sinistra gli ultimi 450 metri e sempre in macchina, procedendo lentamente, ci si affianca sull'argine erboso e ci si ferma al cospetto del monumento... poi senza fare retromarcia si procede ancora lentamente e fatti 200 metri si entra nella strada che porta in varie direzioni: ex caserma Grave nel Piave o Ponte Priula o Santa Lucia, Mareno di Piave, ecc., grazie.

Ci scusiamo per il pessimo stato del cartello (lasciato a testimoniare la vergogna di una stupidità inaudita nel vantarsi della parziale distruzione, ma fortunatamente i nomi hanno resistito) si leggono i nomi e cognomi ed età dei giovani, partendo da un povero ragazzo quattordicenne. Il cartello è stato attaccato da una furia di forsennati con scalpelli e attrezzi contundenti, mazze..., in una notte buia, in quanto agiscono con le tenebre, hanno imbrattato di rosso anche le frecce e staccato con martellate le lettere in bronzo sul cippo... che dire... appena ci è possibile sostituirlo il pannello e se succederà ancora siamo pronti alla sostituzione! Don Romualdo "Razza Piave", parroco della comunità di residenza spesso mi raccontava dei fatti che lo hanno provato per tutta la vita, confidandomi, a 94 anni, tante cose anche nel viaggio nel quale l'ho accompagnato da Oderzo a Ponte della Priula per celebrare, nel luogo del martirio, la Santa Messa, che potete vedere in YouTube, nel sito del Museo del Piave o nel giornale Il Piave.

A Monsignor Romualdo, guida spirituale, va il mio accorato pensiero delle cose fatte con una preghiera ai Beati Padre Marco d'Aviano e Carlo I d'Asburgo-Lorena, avendoci lasciati a 97 anni con il suo carismatico insegnamento cristiano.



Simeone; del comune di Pieve di Soligo: Bertazzon Lorenzo chierico del Seminario di Ceneda, Bertazzon Antonio, D'Agostin Giacinto, Lorenzon Angelo; del comune di Refrontolo: Bottega Giovanni, Bottega Gregorio, Dalla Mora Marco; del comune di Sernaglia della Battaglia: Mariotto Felice, Marsura Luigi, Pavan Eugenio, Zilli Olivo e del comune di Vidor: don Riccardo Zannoni parroco di Colbataldo che era il cappellano militare del 55°. Don Riccardo, giovane prete generoso, nato a Villa di Villa di Mel il 25 maggio 1882 a cui è stata dedicata a Mel una via, aveva come attendente il primo nominato Lorenzo Bertazzon di Pieve di Soligo, chierico del nostro Seminario. Don Riccardo era stato ordinato sacerdote il 26 luglio 1906 con altri dodici, parroco di Colbataldo dall'11 gennaio 1914 fu richiamato per la guerra il 24 maggio come cappellano militare. Alcuni superstiti videro in quei tragici momenti don Riccardo su una scialuppa che stendeva le mani (al contrario di altri) per trarre in salvo i soldati naufraghi, che lottavano disperatamente tra le onde chiedendo soccorso ma la sua scialuppa si rovesciò e morì con i suoi soldati. Fu un esempio nobilissimo di sacerdote a cui la parrocchia di Colbataldo ha dedicato una lapide il 5 giugno 2018, grazie all'interessamento dell'attuale parroco mons. Antonio Moretto. Commenta don Desiderio Calderer, parroco di Farra di Soligo: "Fu un vero disastro per la provincia di Treviso perché i soldati erano quasi tutti trevigiani. Avevano combattuto valorosamente sul Monte Piana-Cadore, poi sul Monte Sabotino e passarono in Albania alcuni mesi quieti e tranquilli". Non vogliamo dimenticare questi soldati tragicamente scomparsi, a 105 anni da quel triste evento in cui perirono 632 veneti.



Reperto archeologico, custodito per circa 20 anni presso la Perin Gruppi Elettrogeni, che è stato a contatto con Reliquie! Prossima iniziativa come richiesto alla Soprintendenza Archeologica di PD di poter esporre nella Chiesa Parrocchiale di Farra di Soligo questa preziosa "Reliquia" (sorretta da don Brunone De Toffol e Perin Diotisalvi) con scolpiti 55 nomi di Martiri, Santi e Papi recuperata per noi dall'amico Ivan Montesel nelle grave del Piave, a S. Maria del Piave ospedale-monastero cistercense (l'antica località Talpone). Foto di Qdpnews con servizi nella pagina di Susegana.

delle nostre montagne". La pietra, modellata ricordando la nave che affonda, è stata scolpita dall'artista Pietro Stefan (della scuola del maestro Carlo Conte) che ha concepito il monumento come chiaro riferimento alla tragedia, aggiungendo alla base grossi sassi che ha scelto nella Piave: una connessione concettuale all'acqua del fiume, che tante vittime ha visto affogare, morire nelle sue acque, prima di gettarsi nell'Adriatico. In queste stesse acque, tra l'Adriatico e lo Ionio, il piroscafo, colpito a poppa, è affondato in pochi minuti con il suo carico inestimabile di vittime. Del monumento fa parte anche un'ancora asburgica "centenaria" recuperata in fondo al mare dai pescatori di Chioggia e vuole dare, in qualche modo, un segnale di speranza ricordando il legame di fratellanza e amicizia che univa Austria e Italia prima della Grande Guerra, ricordiamo che è stata l'Italia a dichiarare la Guerra e non il contrario come si vuole far credere da trionfalismi di regime, con le conseguenti sconfitte di Caporetto e fronte isontino e poi grazie a sua Altezza Imperiale e Re Carlo D'Asburgo e Lorena decretando la fine dell'inutile strage, che viene Beatificato da San Giovanni Paolo II! L'ancora bagnata dalle acque sacre della Piave e Adriatico è stata gentilmente donata dal Comandante della Marina Oscar Nalesso, a cui va il nostro profondo ringraziamento. Il monumento viene eretto a Farra di Soligo presso il giardino accanto alla chiesa Santa Maria dei Broi, per non dimenticare la tragedia del piroscafo "Principe Umberto", i loro nomi e una preghiera per il riposo eterno a Gesù, ancora della nostra salvezza, ma anche con le parole del poeta pievigino Andrea Zanzotto:

"Noi ti preghiamo: erompi su, fuori, / noi t'imploriamo, tutto t'implora; / mostrati sopra, sali, sali, / tiriamo tutti insieme, Tu e noi".

don Brunone De Toffol



A disposizione in parrocchia fino ad esaurimento copie, (come da retro copertina in foto) straordinario libro di 96 pagine, autore Enzo Raffaelli-Gaspari Editore.

Mostra al Museo del Piave "Armi di Confine"

Gentili Amici, seguitemi nel sito Internet www.museodelpiave.it Sabato 19 giugno 2021 alle ore 15 ci sarà l'inaugurazione al Museo del Piave della Mostra "Armi di Confine", di armi storiche anche con avancarica, armi austriache nella seconda metà del 1800; c'era abitudine per gusto e tradizioni, si rifacevano all'Impero Asburgico. Con la collaborazione dei Commissari Capo della Polizia di Stato in più province e Questura di Belluno, inoltre la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio con il dott. Glauco Angeletti e a tutti, compresa l'Amministrazione Comunale di Quero Vas (BL) va il nostro grazie di cuore!

ECONOMIA & FINANZA

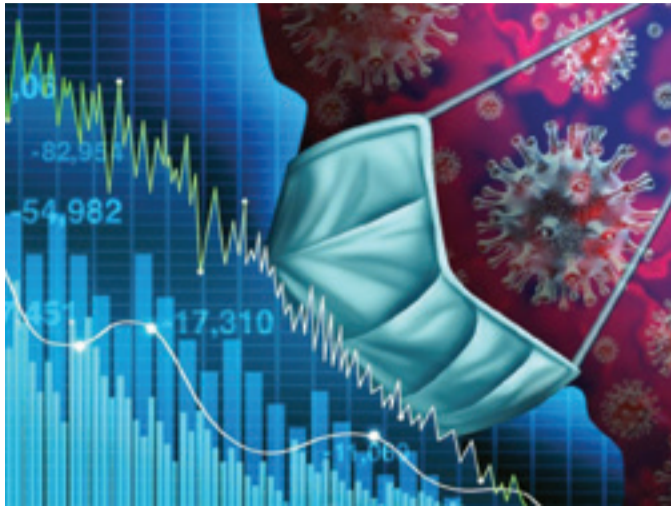
di Dino Nadal

Il fascino della Borsa cinese. Attraverso un ETF (un tipo di fondo di investimento quotato in borsa) di una banca americana è possibile acquistare un paniere di Bond (Obbligazioni) cinesi con rendimento lordo del 3,10% e una durata di 5,5 anni, al costo, tutto compreso di 0,24% (TER), pagamento dell'interesse con stacchi semestrali.

Hotel di lusso con la comodità della casa privata. A Milano 7 suite al 14° piano di un grattacielo viene proposta la gestione "my suite" che garantisce una rendita annuale del 3%. E' in investimento innovativo e affidabile, ottimo come diversificazione.

Gli attuali tassi di riferimento di alcune **obbligazioni** sono: in dollari USA tasso fisso 2,70% annuo lordo scad. 29/03/2031, in dollari australiani tasso fisso 2,25% annuo lordo scad. 29/03/2028, in sterline inglesi tasso fisso 1,40% annuo lordo scad. 08/02/2031. Altre obbligazioni in valute oggi interessanti sono quelle in dollari canadesi, in dollari australiani, in real brasiliani, in lire turche, in rand sudafricani e in rubli russi.

Con riferimento agli **ETF** sono in quotazione alcuni interessanti: Etf sul commercio online, Etf sull'idrogeno, Etf sull'energia pulita, Etf sulla tecnologia blockchain globale. Per questi strumenti il costo medio non supera lo 0,50%/0,60%. L'IVASS (autorità di controllo sui prodotti assicurativi) ha pubblicato alcuni giorni fa il costo medio 2020 delle polizze UNIT, il costo va



dal 4,58% al 6,07% annuo. A buon intenditor poche parole.

Mentre in Europa a passi di lumaca la Banca Centrale sta regolamentando l'ipotesi di un **euro digitale**, la città cinese di Shenzhen (detta città della tecnologia) è già partita con l'utilizzo dello yuan digitale. Sono state selezionate 50.000 persone le quali hanno ricevuto 200 yuan digitali (pari a 30 dollari). Hanno semplicemente scaricato una applicazione sul telefonino e hanno potuto con quei yuan digitali acquistare libri e prodotti. Tutto ha funzionato e la moneta digitale si chiama ufficialmente ECNY

Curiosità. Fonte ISTAT aprile 2021. I decessi in Italia dal 2015 al 2020/2021. Alla faccia dell'epidemia si muore di meno, pur essendo stato il Covid-19 la prima causa di morte nel 2020.

Altra analisi interessante è che nel nostro Paese nel 2050 la

quota di **over 65** sul totale della popolazione potrebbe toccare il 37% dal già considerevole 22,6% di oggi.

La **silver economy** è considerata la terza potenza del mondo dopo Usa e Cina, perché crescerà sempre di più (alche in Italia.). Per chi vuole costruirsi una rendita sono a disposizione.

Dino Nadal
Consulenza finanziaria
Uff. Conegliano, Milano
Tel 0039 339 1520210
Email dinonadal@msn.com






Maxfel srl
Via A. Durante 49 - Prata di Pordenone (PN)
Tel. 0434 611293
www.emme-tech.it

servizi.impresa2000

DOMANDE CONTRIBUTI :
PSR / PAC / Fondi Europei

CONSULENZA PROFESSIONALE
ELABORAZIONE DATI CONTABILI
DICHIARAZIONE REDDITI

e-mail: info@servizimpresa2000.com

UFFICIO:
PIAZZA EUROPA UNITA, 18/B - 31033
CASTELFRANCO VENETO (TREVISO)
TELEFONO **0423.723960**
FAX 0423.742259

ORARIO DI APERTURA:	MATTINO	POMERIGGIO
lunedì	8.30-12.30	chiuso
martedì	8.30-12.30	14.30-18.30
mercoledì	8.30-12.30	chiuso
giovedì	8.30-12.30	14.30-18.30
venerdì	8.30-12.30	chiuso

**INTERVISTA ALLA TRIBUTARISTA DOTT.SSA MARCELLA ANDREOLI
PARTNER DELLO STUDIO LEGALE E TRIBUTARIO MARCHETTI - ANDREOLI**

Come uscire dal sovraindebitamento

Dott.ssa Andreoli, cosa succede se un imprenditore non paga i propri debiti?

Non solo la sua crisi si spalma anche su altre aziende – i suoi fornitori, per l'esattezza – ma viene anche falsato il gioco della concorrenza poiché a questi è indirettamente consentito di vendere senza sostenere il peso dei costi. Per essere più chiari possiamo dire che un'impresa in perdita è un male sociale. Anche sulla scorta di questa impostazione ideologica è stata ridisegnata, finalmente, la legge fallimentare.

In che senso ridisegnata?

Innanzitutto non si parlerà più di fallimento ma di «liquidazione giudiziale» e, all'interno del testo normativo, viene anche accolta la famosa legge sul sovraindebitamento (anche chiamata «legge salva suicidi»), completamente riformata.

Che cosa prevede la nuova legge?

La nuova legge fallimentare contiene una grossa novità: quella della fase di allerta preventiva, un meccanismo che mira a dichiarare la fine dell'azienda prima che produca danni all'economia intorno a sé.

Quindi: i debitori abituali saranno segnalati?

Sì, in un certo senso lo saranno. Ma, ovviamente, non ci sarà alcuna black list.

Da chi saranno segnalati?

Innanzitutto da parte degli organi interni alla società che hanno funzioni di controllo come i sindaci e revisori contabili. Poi saranno segnalati dai cosiddetti «creditori pubblici qualificati».

Chi sono?

L'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia Entrate Riscossione, l'Inps, l'Inail ecc. che, se non lo faranno, perderanno il proprio privilegio sul credito e poi, e qui sta la vera novità, in seno al DLgs. 12.1.19 n. 14 che ha introdotto il Codice della Crisi d'impresa e dell'Insolvenza con l'obiettivo di riformare la disciplina delle procedure concorsuali, è nato un nuovo soggetto specifico, l'OCRI.

Di cosa si tratta?

OCRI è l'acronimo di Organismo di composizione della crisi d'impresa. Si tratta, in buona sostanza, di «gendarme» che deve segnalare l'eventuale irreversibilità della crisi delle aziende, in modo da attivare immediatamente la procedura di «liquidazione giudiziale» (il vecchio fallimento «fallimento»).

Il nuovo codice della crisi d'impresa è già in vigore?

No, non ancora. Come previsto dal decreto «liquidità» sarà in vigore tra qualche mese, dal 1° settembre 2021. Solo allora sarà operativo anche il sistema di allerta di cui abbiamo appena parlato che prevede la «segnalazione dei debitori».

Cosa cambierà davvero con questo nuovo codice, è solo una questione lessicale perché si chiamerà

liquidazione giudiziale il vecchio fallimento?

No, la ratio ispiratrice e l'obiettivo del Codice della crisi è salvare le imprese e la loro continuità e limitare solo a casi eccezionali il ricorso allo strumento liquidatorio.

Quindi possiamo dire addio al Fallimento?

Possiamo dire finalmente addio alla Legge Fallimentare il cui impianto originale risale agli anni 40 del secolo scorso. Finalmente viene abolito il termine fallimento che, in passato, ha generato non poche discriminazioni sociali e vengono introdotti i concetti di «stato di crisi» e di «stato di insolvenza».

Che differenza c'è tra l'uno e l'altro?

Potremmo dire che viene definita «crisi» lo stato di difficoltà economico-finanziaria, anche momentaneo, che rende probabile l'insolvenza del debitore, e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate. Mentre per «insolvenza» si intende quello stato del debitore, non transiente, cioè non passeggero, che non è più in grado di soddisfare regolarmente i propri debiti e si manifesta con inadempimenti o altri fatti esteriori.

Se ho capito bene la crisi momentanea potrebbe anche non sfociare in una insolvenza definitiva?

E' proprio così. Tant'è che per evitare che la crisi diventi conclamata e produca danni sull'economia reale del territorio, viene persino previsto un sistema di incentivi per chi si avvale della procedura di emersione anticipata della crisi. Sono incentivi di natura patrimoniale, incidenti sulla composizione del debito e di responsabilità personale e penale.

Torniamo alla «segnalazione» dei debitori, ci spieghimeglio come funzionerà.

Come ho già detto, al superamento di determinati parametri, sarà obbligatorio segnalare gli indizi di difficoltà finanziaria da parte dei principali creditori istituzionali o da parte degli organi di controllo societari, del revisore contabile o delle società di revisione. In termini pratici questo significa che chi non pagherà i contributi ai dipendenti, chi non verserà le tasse all'Agenzia delle Entrate o avrà un grosso carico di cartelle esattoriali non corrisposte subirà una segnalazione automatica ed obbligatoria da parte dell'amministrazione che lo potrà portare alla procedura di liquidazione, ossia a dire addio alla propria azienda.

La segnalazione è a discrezione del creditore?

Certo che no, la segnalazione avviene solo al superamento di determinati parametri.



Ad esempio?

In caso di debito IVA, quando questo supera il 30% del volume d'affari dell'ultimo trimestre. Per i contributi previdenziali invece scatta quando vi è un ritardo di sei mesi per un ammontare pari alla metà di quelli maturati nell'anno precedente. L'Agenzia Entrate Riscossione o gli altri esattori locali hanno l'obbligo di segnalare lo stato di crisi quando i crediti affidati, autodichiarati dall'impresa o accertati, superano un milione di euro.

Sembra tutto chiaro ed anche piuttosto ragionevole, non crede Dott.ssa Andreoli?

Direi di sì. Ma non è tutto qui. Vengono anche precisati degli altri indicatori della crisi come gli squilibri di carattere reddituale, patrimoniale o finanziario, rapportati alle specifiche caratteristiche dell'impresa e dell'attività imprenditoriale svolta dal debitore, che possono incidere sulla sostenibilità dei debiti per l'esercizio in corso o per i sei mesi successivi e sulla continuità aziendale. E questo come si può capire è molto più complicato.

In ogni caso, in generale, i soggetti deputati alla segnalazione dovranno tenere conto dei significativi e

ripetuti ritardi nei pagamenti, di durata diversa in rapporto alle diverse categorie di debiti.

Prima accennava anche al ruolo degli amministratori delle società, può chiarircelo?

Il paradigma normativo di riferimento chiarisce che, inequivocabilmente, prima che dai creditori istituzionali, le misure d'allerta devono essere attuate anche dagli organi interni all'impresa.

Proprio gli amministratori devono infatti predisporre ex ante un'organizzazione tale da poter rilevare tempestivamente la crisi.

Gli organi di controllo hanno invece l'obbligo, a loro volta, di verificare se sussiste l'equilibrio economico finanziario e di segnalare agli amministratori gli indizi di crisi rilevati.

Quando gli amministratori ricevono la formale segnalazione dei sindaci e o dai revisori devono indicare entro 30 giorni le soluzioni che intendono adottare e attuarle nel termine di ulteriori 60 giorni. Se questo non accade i sindaci devono procedere alla segnalazione della situazione di crisi all'OCRI che dovrà gestire la fase dell'allerta per tutte le imprese e l'eventuale procedimento di composi-

zione assistita della crisi per le imprese diverse da quelle minori (o imprese «sotto soglia»).

L'OCRI, ricevuta la segnalazione da parte degli organi dell'impresa o dei creditori istituzionali, nominerà un collegio di esperti, indicati dal presidente del Tribunale delle imprese, dal presidente della Camera di Commercio e dalle associazioni di categoria, i quali entro 15 giorni dovranno acquisire informazioni e procedere all'audizione degli amministratori e dei sindaci o dell'imprenditore individuale.

Una sorta di udienza pre fallimentare?

Assolutamente no. Perché l'impresa potrebbe trovarsi solo momentaneamente in «stato di crisi».

Per questa ragione l'OCRI si attiverà per sentire il debitore e gli organi di controllo societari, se esistenti, in via riservata e confidenziale. I creditori non ne verranno a conoscenza per evitare il diffondersi di inutili allarmismi che potrebbero pregiudicare l'immagine commerciale dell'impresa.

Poi cosa succede?

L'OCRI verificherà che effettivamente sussista una situazione di crisi e in tal caso individuerà insieme ai rappresentanti dell'impresa le misure necessarie concedendo un termine per la loro attuazione. I rappresentanti dell'impresa possono anche chiedere l'apertura di un tavolo di trattativa con i creditori, della durata di 3 mesi per trovare un accordo scritto con lo scopo di risanare l'azienda durante i quali il tribunale può congelare tutte le procedure esecutive che riguardano l'azienda (come i pignoramenti) per consentirle di provare ad uscire dalla crisi.

Mi sembra un cambiamento importante, forse epocale.

Sì, lo è davvero.

Intervista a cura di Michele Borella

MA&AM

STUDIO LEGALE E TRIBUTARIO MARCHETTI - ANDREOLI

*Consulenza ed assistenza legale, amministrativa, contabile, fiscale e societaria
Crisis Management*

VENEZIA

Studio di Martellago(VE), Piazza Bertati n° 1/C "Palazzo Torre di Cristallo"

Telefoni (ufficio) 041- 7125085 (Mobile) 391 - 7433739

e-mail: info@studiotributarioandreoli.com

TORINO

Studio di Pinerolo (TO), Via Savoia n° 41

Telefoni (ufficio) 0121 - 68105 (Mobile) 334 - 2817401

e-mail: avvandreamarchetti@gmail.com

TREVISO

Recapito di Conegliano (TV), Viale Venezia n° 18

Rif. Dott. Prosdocimo Papa (of counsel) 329 - 6554923

e-mail: prosdocimopapa@gmail.com

www.studiotributarioandreoli.com

CENTROMARCA BANCA RAFFORZA GLI AIUTI E GLI INDICI PATRIMONIALI CON IL BILANCIO 2020

Una banca solida, affidabile e sociale

Sostegno al territorio con 1.000.000 di euro alle attività sociali e supporto alle famiglie e alle imprese con finanziamenti e sospensioni dei mutui

Approvazione del Bilancio "a distanza" per CentroMarca Banca. Si è tenuta venerdì 30 aprile l'assemblea ordinaria dell'Istituto che, nel rispetto delle norme e a causa del perdurare dell'emergenza sanitaria, si è svolta per il secondo anno consecutivo con la formula del "rappresentante designato". I quasi 9.000 Soci della Bcc hanno espresso le loro indicazioni di voto affidando la delega al notaio Antonio D'Urso, a cui il Consiglio di Amministrazione ha conferito l'incarico di rappresentante designato.

Ne hanno parlato durante la conferenza stampa, presentando i dati dell'ultimo esercizio, **il Presidente e il Direttore Generale dell'Istituto, Tiziano Cenedese e Claudio Alessandrini.**

"Ci ritroviamo a dover rinunciare, per il secondo anno, all'importante appuntamento con i nostri Soci organizzando, nel rispetto delle norme, un'assemblea con una modalità lontana dal nostro operare - dichiara il Presidente Tiziano Cenedese - Il 2020 è stato un anno dedicato al sostegno, abbiamo avvalorato la nostra mission di Banca cooperativa che pone al centro del suo agire la solidarietà e il mutuo soccorso. Abbiamo aumentato il nostro impegno sul fronte sociale, venendo

incontro alle esigenze della comunità e appoggiando le attività di molte associazioni di volontariato, su quello sanitario, con il supporto agli ospedali, e su quello economico, incrementando credito e liquidità alle nostre imprese e alle nostre famiglie e aiutandole a cogliere le opportunità di ripresa".

1.000.000,00 di euro è stato il sostegno dedicato nel 2020 da CentroMarca Banca al Terzo Settore, con un considerevole aumento complessivo rispetto all'anno precedente.

Più di 660 mila euro sono stati destinati ad iniziative legate al mondo della cultura, della solidarietà, della sanità, della ricerca, dell'istruzione, dello sport e dell'ambiente. Di particolare rilievo l'accordo sottoscritto con l'Università di Ca' Foscari di Venezia per la Formazione e Ricerca nell'ambito "green" e della sostenibilità, indirizzato a favorire sempre nuove connessioni tra l'Università e il territorio.

Altri 340 mila euro sono stati raccolti tramite CMB4PEOPLE, la piattaforma di Crowdfunding di CentroMarca Banca, che ha coinvolto migliaia di persone e ha consentito, ad esempio, di sostenere i progetti di Fondazione CMB volti ad aiutare



Claudio Alessandrini e Tiziano Cenedese

gli Ospedali di Treviso e Venezia, in merito all'acquisto di ventilatori polmonari, e a favorire le attività sociali promosse dalle Caritas di Treviso e di Venezia.

"Il 2020 è stato l'anno della cooperazione che si è tra-

dotto - commenta il Direttore Generale Claudio Alessandrini - in molteplici attività come le moratorie a sostegno di oltre 3000 Clienti, tra famiglie e imprese, per una cifra complessiva superiore ai 300 milioni di euro; gli aiuti si sono altresì concretizzati nell'erogazione di nuovi 238 milioni di euro in merito a mutui e finanziamenti, con una crescita di oltre 51 milioni rispetto all'anno precedente. La significativa risposta in termini di crescita dei depositi è infine indice di una collaborazione reciproca tra Banca e territorio, un legame capace di fare la differenza per ripartire insieme."

Il Bilancio del 2020 si è chiuso con un utile di 6,663 milioni di euro e con un indice patrimoniale Total Capital Ratio a 18,17%, perciò irrobustito rispetto al 15,43% del

2019.

La raccolta totale di CMB ha sfiorato i 2,4 miliardi di euro (1,6 miliardi la componente diretta, 791 milioni la indiretta) con un aumento di 212 milioni sull'anno precedente.

L'esercizio è stato caratterizzato da un significativo aumento di depositi a vista, cresciuti di 250 milioni di euro rispetto al 2019, a testimonianza di una rilevante incertezza da parte di famiglie e imprese.

Per far fronte alle necessità economiche delle imprese e per offrire loro immediata liquidità, CMB ha operato sinergicamente attivando accordi con le amministrazioni locali, con le associazioni di categoria e con i consorzi di garanzia fidi. Fra questi vanno citati "Treviso Fund", di cui CMB è stata Banca ca-

pofiga, "4 Comuni garanzia impresa", "7 Comuni dell'O-pitergino-Mottense", "7 Comuni del Montebellunese" ed altri protocolli con singole amministrazioni municipali del Trevigiano e del Veneziano, per arrivare oggi ad oltre 50 convenzioni; altri accordi importanti hanno riguardato dei plafond attivati con Assindustria Venetocentro, Confartigianato di Treviso e Fidi Impresa.

"Fondamentale è continuare ad alimentare una strategia che riesca a valorizzare le potenzialità di tutti gli stakeholders affinché possano contribuire ad un'innovazione partecipata - fa sapere Claudio Alessandrini - La grande sfida, che stiamo affrontando insieme, è sviluppare la cultura della solidarietà che si esprime con il sostegno reciproco, grazie al localismo, che sottolinea la vicinanza alla comunità e con la cooperazione, risorsa indispensabile per valorizzare e conservare il territorio."

In questo contesto CMB si è attivata a cogliere le opportunità previste dal progetto Superbonus 110 %, con formule che consentono la cessione del credito e la rapida erogazione delle risorse necessarie, il tutto attraverso una consulenza a 360 gradi. Ad oggi CentroMarca Banca gestisce pratiche per un importo complessivo di circa 30 milioni di euro e, fa sapere il Direttore Generale Claudio Alessandrini, sono già arrivati, nei conti dei Clienti che ne hanno fatto richiesta, le detrazioni cedute all'Istituto per i lavori realizzati nel 2020.

CentroMarca Banca oggi opera attraverso 326 collaboratori in 34 Filiali con competenza su 66 comuni delle province di Treviso, Venezia e Padova. I Soci sono 8.900 ed i Clienti quasi 65 mila. Le masse gestite totali sono pari a 3,6 miliardi di euro.

E.P.

S.R. 73

Pitture Edili

Sant Raimondo

Cell. 347.2758436

EXNOVO

Mercatino dell'usato

Non sai cosa fare del tuo usato?

Chiamaci e te lo valuteremo noi!

EXNO

seconda mano, primo amore

Seguici su

Ex Novo mercatino dell'usato

@exnovos29

exnovo29@gmail.com
www.exnovo.shop

Via Vicenza, 23
Vedelago (TV)
Tel.: 0423-700120
Cell.: 334-1840990



FIAT TOPOLINO CLUB DI CONEGLIANO

Fondato nel 1981

Federato ASI dal 1989

40° Anniversario del Club di Auto e Moto d'epoca

La tua auto, la tua moto o il tuo furgone hanno più di 20 anni?

Iscriviti al nostro Club, ti daremo tutta l'assistenza per far diventare le vostre due e quattro ruote un veicolo d'epoca:

- Assistenza pratiche di verifica e iscrizione all'ASI - Automotoclub Storico Italiano
- Assistenza omologazione di tecnici certificati
- Supporto per pratiche assicurative e bollo agevolate,
- Assistenza restauri e messa a punto dei veicoli
- Organizzazione di Raduni ed Eventi

ISCRIVETEVI ISCRIVETEVI ISCRIVETEVI !!!


FIAT TOPOLINO CLUB DI CONEGLIANO

Associazione senza scopo di lucro

Tel/Fax 0438 435114

Via Nazionale, 77
31058 SUSEGANA (TV)

www.topolinoclub-conegliano.it
info@topolinoclub-conegliano.it

 [topolinoclubconegliano](https://www.instagram.com/topolinoclubconegliano)

Invecchiamento, deficit cognitivi e ipoacusia: un legame da non trascurare

Un possibile fattore di rischio legato all'invecchiamento è il calo delle capacità uditive, o **ipoacusia** che, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, interessa circa 466 milioni di persone nel mondo. Con il costante aumento della popolazione mondiale è prevedibile che questo numero raddoppi entro il 2050. L'ipoacusia è una condizione molto comune che evolve in maniera lenta e progressiva e si manifesta in seguito ad un indebolimento dell'apparato uditivo. Oggi, grazie ad avanzate soluzioni tecnologiche, è più facile monitorare problematiche di questa natura.

L'importanza dell'uso di apparecchi acustici

Un altro problema di salute direttamente legato all'invecchiamento è rappresentato da deficit cognitivi, primo fra tutti la demenza. Numerosi studi hanno dimostrato che l'esposizione a un ambiente cognitivamente e socialmente stimolante, uniti a uno stile di vita sano, esercitano effetti benefici sulle funzionalità cerebrali, in particolare nell'anziano, riducendo il rischio di sviluppare deficit cognitivi. Chi sente meno è infatti costretto, per comunicare, a "sforzare" il cervello e questo potrebbe, a lungo termine, portare a un esaurimento delle funzioni cognitive.

I risultati delle ricerche suggeriscono che l'adozione di rimedi semplici, come l'uso degli apparecchi acustici e una maggiore attenzione verso la prevenzione e l'identificazione precoce della sordità, possono ritardare l'insorgenza della demenza.

La situazione italiana

Secondo una ricerca commissionata da ANIFA (Associazione Nazionale Importatori e Fabbricanti Apparecchi acustici) nel 2012 e 2015, la penetrazione dell'ipoacusia in Italia si aggira nell'intorno del 12%, mentre la distribuzione per fasce di età privilegia gli over 65 (20,8%) e soprattutto gli ultra settantenni (4%). Nonostante questi dati, la sensibilità verso il deficit uditivo è molto bassa in Italia: solo 4 persone su 10 decidono di eseguire un rapido e accurato **controllo dell'udito assieme a degli esperti**.

Sentire bene però è fondamentale poiché significa godersi appieno i suoni di ogni giorno. Ecco perché è importante non trascurare la salute del proprio udito, facendo prevenzione a tutte le età.

Prenderti cura dell'udito è prenderti cura della tua vita: fai un controllo dell'udito professionale e completo!



Nei centri Amplifon riscopri tutti i suoni della vita.



Controllo **GRATIS** dell'udito



Prodotti **personalizzati** e **tecnologicamente avanzati**



Consulenza gratuita per le pratiche ASL e INAIL



Centro Amplifon Conegliano

Via Manin 39/h - Tel. **0438 61279**

Di fronte alla clinica De Gironcoli

amplifon.it

 Amplifon Italia

 **amplifon**[®]

Guerra ai vaccini o guerra a Draghi?

Ormai siamo a buon punto con la copertura vaccinale. Ma come si è svolta questa vaccinazione e che qualità di servizio è stato finora offerto? Vergognosi salti di fila dei più giovani che si inserivano tra anziani e ritardi per la disponibilità dei vaccini. Si sono come aperte le porte dell'inferno sia per il vecchietto italiano, che per la lotta tra le varie ditte produttrici di vaccini, come Pfizer, AstraZenica, Jhonson&Jhonson, Moderna, Sputnik e compagnia bella. Si pensava che prendesse forma, nel sistema capitalistico, una tregua armata, che la concorrenza fosse assente quando il prodotto fosse il vaccino per salvare l'umanità. Sembrava dovuta la solidarietà totale fra loro. Invece si è scatenata la volata finale per il piazzamento del proprio vaccino. Quindi, ritiri di partite e mancanza di vaccini, poi riammessi, coi quali si era iniziata la campagna vaccinale. Poi notizie

su danni collaterali del vaccino altrui e sospensioni della somministrazione per controlli sulla nocività, rivelatisi quasi del tutto inesistenti. Certo: nessun vaccino, come nessun farmaco, può essere esente da alcune conseguenze fisiologiche a volte letali. Ma dato il numero delle persone vaccinate, alcune morti e allergie non inficiano la validità della somministrazione. Che – ricordiamolo – aveva ed ha, tuttora, molti nemici: gli anti-vax che incrementano l'ansia della gente. Un vero scandalo.

Da quando Draghi governa, due i problemi affrontati primariamente, perché correlati e interdipendenti: incrementare le vaccinazioni al massimo livello tra tutte le categorie di "over". Ma la somministrazione aveva un secondo obiettivo: la ripresa economica favorita dal livello della sicurezza sanitaria che può permettere le riaperture di tutte le produzioni. Il Governo Conte,



anche se poteva aver capito questo nesso causale, sembrava in stato confusionale, si difendeva rinviando la palla; non poteva, però, spingere in alcuna direzione. Giocava al rinvio delle

iniziative, rimaste, così, sul binario morto. Non riusciva a concordare progetti di rilancio delle attività economiche promesse, che esigevano comunicazioni trasparenti e l'adesione di tutti. Né

si era reso conto delle strategie di partiti di governo e di quello che facevano i ministri. Tra l'altro, avendo affidato al CTS ed ai rissosi scienziati le decisioni per capire e contrastare il virus e al commissario Arcuri la linea da seguire nella contrattazione del materiale sanitario, si era privato di sue decisioni rapide e libere. Ma per agire con prontezza e decisione, doveva essere sicuro che queste fossero accettate (sempre i provvedimenti di emergenza sono avversati dalla popolazione, specie quelli secretati e che cambiano loro modi di vita). Errori ne erano stati fatti, anche troppi: per molti dei quali indagano i P.M. Ricordiamo un caso eclatante: indagini sono in corso per la datazione del progetto sanitario nazionale, rimasto invariato dal 2006 e per il quale sembra che si fosse convenuto di cambiare solo la data del documento, lasciato invariato, nel 2019. La pandemia, già iniziata, faceva vittime specie nelle ricche province lombarde. Un qualsiasi documento sanitario retrodatato era ridicolo. Poi era rimasto il dilemma sulle decisioni nella Sanità: Regioni o Stato? Nelle mani del ministro della Sanità Speranza, eravamo fermi a calcoli sui tamponi effettuati, che indicavano solo i soggetti infettati, i ricoveri, i dimessi ed i morti.

Poi è venuta, dopo i tamponi, l'era dei vaccini che già circolavano perché riconosciuti efficaci, già verso febbraio. Ed è cominciata la corsa all'accaparramento dei vaccini, come se si fosse al mercato. Ma subito è apparso che quello dei vaccini era un mercato talmente libero: apriva e chiudeva al primo stormir di fronde. La società produttrice del vaccino AstraZenica, forse il più diffuso tra noi, era gravato da sospetti effetti collaterali; la sua fornitura andava a corrente alternata. Poi arrivano e indagini e le spiegazioni: l'AIMA ha trovato che il vaccino funziona, eccezion fatta su persone con specifiche patologie preesistenti. Invece il vaccino inglese Jhonson & Jhonson, col quale si sono vaccinati gli inglesi con successo, inviato negli Usa e in Germania, è stato sospeso per effetti o ripicche collaterali. Da noi, il suddetto vaccino è stato fermo all'aeroporto di Pratica di Mare, vicino Roma. Le sue 45 milioni di dosi avrebbero coperto le esi-

genze della vaccinazione in Italia. Ma le notizie di blocco non si fermano qui. C'è lo zampino della politica precedente. Si vuol punire, da parte dei globalisti americani e tedeschi, gli inglesi rei della Brexit. Così almeno pare.

Poi c'è il vaccino russo, lo Sputnik, che è stato usato per coprire la popolazione di S. Marino e con successo. Ma allo "Spallanzani" di Roma è considerato, ancora, in fase sperimentale, perché la Russia non è nell'UE e per il suo comportamento imperialistico verso i paesi ex sovietici.

Ma la guerra per il vaccino corre anche dentro le nostre frontiere. In certe regioni del Sud, che sembrano appartenere ad altra Italia, i Governatori volevano che le vaccinazioni avvenissero per categorie professionali. Ad esempio. Il "Governatore" della Campania De Luca, voleva che per primi venissero vaccinati, oltre a lui, le categorie del turismo prossimo a venire: lavoratori degli alberghi, pizzerie, ristoratori delle spiagge, ecc., dato che il turismo è una delle maggiori risorse del Sud. La Spagna e la Grecia ci fanno una concorrenza spietata e rischiamo di perdere anche questa risorsa dell'estate. Ma che dovrebbero, allora, dire, Venezia, Cortina e la stessa Roma? Il vaccino per fasce di età non è clientelare, mentre quello per categorie può ammettere amici, parenti o clienti del politico. Poi, diffuso molto, in condizioni di categorie, il "saltafila", che sottrae il vaccino ad un anziano in attesa e che non può reagire,

Indipendentemente dalla volontà di Draghi, questa campagna vaccinale per la contesa che ha aperto tra ditte produttrici, rappresenta un palese fallimento dell'UE e della globalizzazione. Fornire vaccini non è fornire auto: ne va dalla salvezza di vite umane. Ma è anche la crisi del libero scambio, la fine del mercato globale e la rinascita dei confini e delle nazioni da difendere sul lato sanitario. In ultima analisi, è una riaffermazione della collaborazione popolare per la salvezza dei propri cittadini. Finisce il livore della guerra alla dose. Cadono anche le accuse di populismo o sovranismo. Tutti dobbiamo diventare tali per difendere la salute della gente.

Valentino Venturilli



CA' LIVERA
SUPERIORE PROSECCO CONEGLIANO-VALDOBBIADENE DOCG



Ca' Livera: una selezione limitata di bottiglie di alta qualità provenienti dalle uve delle dolci colline della DOCG Superiore Prosecco Conegliano-Valdobbiadene.

Il particolare "terroir" dal quale nasce il brut Ca' Livera gli conferisce i caratteristici sentori di pera, fiori di acacia, e un leggero tocco di frutta tropicale.

La certificazione SQNPI, simboleggiata dall'immagine dell'ape, garantisce l'adesione a pratiche agronomiche rispettose dell'ambiente e della salute del consumatore mediante rigorosi controlli di qualità.

SHOP ONLINE SU

W W W . C A L I V E R A . I T

CA' LIVERA DI DA BROI LINDA



GRUPPO BATTISTON

CERCHI LA MASSIMA SICUREZZA?
AFFIDATI AI MIGLIORI NEL CAMPO DEI TRASLOCHI

TrovaTUTTO

AKADRY

MOVING **QuICK**

EUROP
STORAGE

Tinteggio.it
Tinteggiature e decorazioni

BATTISTON VIP DESIGN
Design & Color

LAVACASA
Il tuo partner per le pulizie di casa
Pulizie - Servizi professionali

GLOBAL
KO

GROUP
Battiston
TRASLOCHI®

Traslochi Nazionali - Internazionali

PER IL VOSTRO TRASLOCO SCEGLIETE SOLO IL MEGLIO.
Con Global-Ko, viaggiate in prima classe.

Per informazione: **800 74 14 32**

Email: **info@globalko.it**

www.battistongroup.com

Il bollino “salva-frutta” contro lo spreco alimentare

Una tematica che da sempre interessa il cibo è lo spreco evitabile di risorse culinarie

In questo ultimo anno, sicuramente a causa del periodo della pandemia da Covid-19, si è registrato un interessante calo del dispendio alimentari, e nonostante questo la scienza – o per meglio dire la tecnologia – non ha smesso di produrre nuove interessanti novità nella lotta contro gli sprechi.

Sebbene i dati rivelino ingenti perdite alimentari in altre regioni mondiali, anche in Italia tutti i giorni si registrano importanti sprechi di frutta e verdura che va a male; secondo le statistiche indicate da Waste Watcher la frutta è al primo posto con l'incredibile percentuale del 37%, subito seguita dalla verdura al secondo posto (28%).

Ad occuparsi direttamente di questa problematica è stata l'azienda statunitense RypLab con la sua nuova invenzione in grado di riuscire a mantenere la frutta fresca e commestibile per altre due settimane oltre la sua natura-

le scadenza.

Si tratta di un semplice bollino applicato sulla buccia del frutto come ha spiegato direttamente l'inventore Zhafri Zainudin: “Si tratta di

Gli adesivi, grandi circa come una moneta da 50 centesimi, non contengono nessun tipo di additivo o elemento chimico da laboratorio, e sono ricchi di ingre-

presto in commercio anche per il mercato europeo – probabilmente con il nome “Stix Fresh” – ed il loro utilizzo ha dato un riscontro positivo per la frutta testata come per le

mele, arance, limoni, cedri, mango e avocado.

Il prossimo obiettivo dell'azienda americana è quello di riuscire a progettare dei bollini sempre più

tecnologici in grado di renderli utilizzabili per altra frutta e per tutta la verdura fresca.

Matteo Venturini



un bollino adesivo che riesce ad agire come una protezione del tutto naturale, creando un processo che riesce a rallentare il processo di maturazione dell'alimento”.

dienti naturali in grado riprodurre composti antimicrobici normalmente sviluppati dalla frutta e dalle piante per evitare di incorrere in malattie.

Questi bollini saranno

**PROFESSIONISTI DELLA POTATURA E TAGLIO PIANTE D'ALTO FUSTO
ESBOSCHI E RECUPERO BIOMASSA**

www.morenotardivo.com **info@morenotardivo.com**

SOPRALLUOGO E PREVENTIVO GRATUITO

0434 758655 **366 6788268**

**OGGIORNO E' IMPORTANTE RIVOLGERSI A PROFESSIONISTI,
CON ATTREZZATURE D'AVANGUARDIA E PIATTAFORME AEREE FINO A 40 MT**

PRESENTI IN TUTTO IL TRIVENETO

**Casa San Antonio.
Assistenza e Cura
in un ambiente familiare.**



*Assistenza alla Persona (h 24)
Assistenza Infermieristica
Riabilitazione
Ricoveri Temporanei*



CSA

COOPERATIVA
SERVIZI ASSISTENZIALI

Casa San Antonio

Casa di riposo per anziani

Via P. Caronelli 6 - 31015 Conegliano (TV) - Tel. e Fax 0438 22575 - casasanantonio@csa-coop.it



INTERVISTA AL DOTT MARIO PIZZOLITTO, MEDICO, CONSIGLIERE COMUNALE E PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SANITÀ

La passione per la medicina e gli studi teologici

PORTOGRUARO - La previsione che il centro-destra potesse affermarsi alle ultime elezioni amministrative che hanno portato al rinnovo del Consiglio Comunale di Portogruaro era ampiamente scontata anche in considerazione dell'intervento nella Città del Lemene, durante la campagna elettorale, di alcuni big della Lega quali Matteo Salvini, Giancarlo Giorgetti ed in particolare Luca Zaia.

Ed è proprio dalla lista Lega Salvini che, a urne chiuse, analizzando le preferenze, è uscita la sorpresa più interessante dato che, pur in presenza delle candidature di alcuni consiglieri uscenti, il candidato più votato subito dopo il segretario locale del Carroccio, è stato il dottor Mario Pizzolitto.

Sessantatreenne, concordese di nascita, Mario Pizzolitto dopo il conseguimento della Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Trieste e una specializzazione in Nefrologia e Dialisi, dal 1989, dopo un periodo trascorso nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Portogruaro, ha iniziato la sua attività di medico di medicina generale.

Una new entry quindi nel panorama politico portogruarese che ha da subito riscosso non solo molti consensi ma anche una certa attenzione e curiosità dato che si tratta di una figura eclettica che alla passione per la medicina unisce quella per gli studi teologici.

Perché la sua "discesa in campo"?

"Non ho avuto esperienze politiche pregresse. Ma l'esempio e l'insegnamento dei miei genitori, mia madre era maestra e mio padre ristoratore, mi ha fatto capire l'importanza dell'impegno in favore della propria comunità. L'attenzione verso gli altri, in particolare i più deboli. In questo mi è stata di esempio la vita di mio zio Giuseppe Pizzolitto, già Sindaco di Portogruaro, Presidente dell'Ospedale, Assessore a Venezia e segretario della sezione dell'allora DC. Un uomo che molti ricordano ancora come persona buona ed attenta alle esigenze della popolazione, sempre impegnato nello sforzo di procurare lavoro alle famiglie e di contribuire alla crescita dell'istruzione e del dialogo tra le forze politiche.

Ecco da lui, che aveva una figlia colpita dalla sindrome di Down, ho imparato il coraggio delle proprie azioni, la coerenza con i propri principi e la difesa della fragilità nelle problematiche familiari".

Cosa l'ha spinto a candidarsi nella lista della Lega?

"Semplicemente il fatto che ho trovato accoglienza e condivisione delle mie posizioni presso amici gli amici leghisti, dove la mia posizione moderata e volta al dialogo con tutti è stata considerata in linea con il progetto di progresso ed innovazione della società".

Una scelta vincente visto il grande numero di preferenze ottenute. Si aspettava questo risultato?

"In realtà non mi sono mai posto il problema del successo. Quando ho dato la disponibilità per la candidatura sapevo che molte persone già mi conoscevano per tutto quello che ho fatto e sto cercando di fare per la nostra gente ed in mezzo alla nostra gente. Ho solo offerto ai concittadini quello che sono, con tutti i miei limiti ma con la certezza dell'affetto che provo per tutti. Quello che ho ottenuto è il risultato dell'impegno costante al servizio della gente".

Un successo personale che però non l'ha portata a diventare Assessore alla Sanità. Come mai?

"La mia attività professionale e quindi i miei impegni non mi permettono di potermi dedicare a tempo pieno alla gestione di un referato così importante. Questo avrebbe significato abbandonare chi mi ha dato fiducia e non poter più esercitare la professione medica e l'attività di volontariato con tutta la dedizione necessaria. Ho preferito quindi accettare l'incarico di Capogruppo in della Lega e la nomina alla Presidenza della Commissione Sanità e Servizi Sociali, solidarietà, istruzione e pari opportunità, che mi permette di preparare le argomentazioni da portare in Consiglio Comunale relativamente alle competenze della Commissione stessa".

In qualità di Presidente della Commissione Sanità e Servizi Sociali quali obiettivi di propone di raggiungere?

"L'intento è quello di ascoltare la voce della gente, convocare in Commissione personaggi responsabili nei vari settori di competenza nella Sanità, coordinare e discutere sulla programmazione di opere ed attività a sostegno della popolazione per migliorare la convivenza, la salute e di conseguenza l'economia".

Quali i problemi più urgenti?

"In questo momento sicuramente la Pandemia da Covid 19 è l'emergenza da affrontare. Il mio impegno è concentrato su più fronti sia come medico che come amministratore del nostro Comune assieme agli altri componenti del Consiglio e della Giunta guidata dal Sindaco Florio Favero. L'impegno del Comune deve concentrarsi nell'attenzione e nel sostegno delle categorie che sono state vittime di questa piaga e che purtroppo continuano in affanno a lottare tra molte difficoltà. Il Comune si sta prodigando per trovare sostegno ai cittadini, con le forze che sono a disposizione ovviamente, in relazione peraltro alla normativa nazionale, a volte vincolante, che regola la nostra vita".

Come è stata gestita la lotta alla Pandemia nell'Ulss4 e quindi nel portogruarese?

"Il problema fondamentale è

e sarà quello della prevenzione. Ci si è organizzati per prontamente arrivare alla diagnosi di infezione da Covid 19 e poter isolare gli infetti e tracciare i contatti per ridurre il più possibile il contagio. La nostra Ulss4, pur nelle difficoltà iniziali, si è organizzata con le forze disponibili in ogni area di professione medica, infermieristica ed assistenziale. Gli ospedali ed i reparti Covid si sono organizzati per offrire la migliore assistenza, con tutte le problematiche inerenti, ma posso assicurare con alti livelli di professionalità e disponibilità. Noi Medici di Medicina Generale ci siamo affiancati con l'attività di diagnosi attraverso una importante organizzazione ed iniziativa, aggregando circa 150 medici in tre punti strategici del territorio dove ad oggi sono stati eseguiti migliaia di tamponi, tracciamenti, isolamenti fiduciari e quarantene fino a quando la diagnostica in nostro possesso è stata utile. Ci tengo a precisare che siamo stati tra i primi nel territorio nazionale con una simile ed efficace iniziativa. Personalmente ho voluto fortemente che uno dei tre centri (gli altri due sono a San Donà e Jesolo) fosse nella nostra città di Portogruaro, e, coordinandomi con l'efficienza della nostra Federazione (FIMMG) per noi rappresentata dal nostro fiduciario dott. Luigi Xausa, e con il prezioso aiuto del dott. Luigi Toffolo e del dott. Pierpaolo Pianozza, siamo partiti dapprima in emergenza in una tensostruttura, offerta dalla Parrocchia di san Nicolò, per poi passare all'accogliente Centro S. Pertini offerto dal nostro Sindaco Florio Favero, che ha prontamente accolto la mia richiesta. Personalmente, inoltre, assieme al collega Pierpaolo Pianozza, al personale sanitario infermieristico, ai paramedici e a tutta l'amministrazione, stiamo gestendo la pandemia presso la nostra RSA, con le dovute attenzioni, terapie e relazioni con familiari e amministratori di sostegno".

La situazione delle vaccinazioni

"La campagna vaccinale è iniziata presso la sede della nostra Ulss4, per proseguire all'East Gate Park, per migliaia di dosi somministrate a seconda delle categorie programmate dalla Regione. Attualmente, dopo la riabilitazione anche del vaccino Astra Zeneca, vengono somministrati anche gli altri due vaccini, Pfizer e Moderna. Dal 6 aprile, dopo l'accordo in Regione e quello raggiunto nel comitato aziendale, anche noi Medici di Medicina



Generale, affiancati da personale infermieristico e amministrativo, siamo al servizio della comunità per le vaccinazioni".

L'Hospice

"Il tema dell'Hospice è al centro dell'attenzione non solo dell'Azienda sanitaria, ma soprattutto della cittadinanza e dell'intero Consiglio Comunale. L'intera Giunta e ovviamente il nostro Sindaco Florio Favero che si stanno battendo affinché si possa mantenere l'Hospice a Portogruaro. Per una serie di ragioni, tra le quali la difficoltà da parte delle RSA, dove attualmente è ubicato l'Hospice, di sostenere spese non compensate da entrate e convenzioni e il pericolo di contagi per i malati terminali, in un periodo di alto rischio di entrata del virus tra gli ospiti delle stesse Residenze attigue, la Regione Veneto aveva indirizzato l'Azienda Sanitaria alla realizzazione di un Hospice unico per il veneto orientale. La nostra azienda conseguentemente aveva deciso, con delibera, di avviare "una indagine di mercato "al fine di individuare una location baricentrica tra Portogruaro e san Donà di Piave a gestione diretta della Ulss4 stessa. Nella Conferenza dei sindaci si sta tuttora discutendo per presentare alla regione di un documento volto al mantenimento dell'Hospice in entrambe le città di Portogruaro e San Donà, tenendo anche presente la possibilità di ubicare i posti letto per i malati terminali negli ospedali di comunità che sorgeranno in entrambe le città presso la RSA Francescon per Portogruaro e Monumento ai caduti di San Donà di Piave. Per il momento quindi l'iter Regionale ha subito uno stop".

La situazione degli ospedali (accorpamento o potenziamento)

"E' ovvio che l'ideale sia il po-

tenziamento delle strutture in essere, migliorando l'efficienza e la vicinanza alla popolazione mantenendo l'ubicazione decentrata. Lo sforzo economico sostenuto dalla Regione con lo stanziamento di somme cospicue per i due siti ospedalieri sta a dimostrarlo.

Va però riconosciuta la necessità fare i conti con la situazione economica e la difficoltà a reperire personale sanitario, in particolare colleghi medici. Ne testimoniano i concorsi che rimangono deserti per la mancanza di partecipazione. Ne consegue che l'accorpamento presenterebbe notevoli vantaggi sotto il economico e del reperimento di personale, anche se indubbiamente la fisionomia del territorio in relazione al servizio sanitario cambierebbe lo storico rapporto tra popolazione e figure sanitarie presenti".

La medicina territoriale?

"La nostra medicina territoriale rappresenta un'eccellenza nel territorio nazionale. Dai vertici amministrativi della nostra Ulss4 e via via fino all'efficientissimo team del personale infermieristico domiciliare, i Medici di Medicina Generale possono contare su professionisti di alto livello, con l'organizzazione delle assistenze domiciliari programmate ed integrate con accessi anche quotidiani ed una assistenza di alta qualità. I Medici di famiglia possono contare su professionisti infermieri e colleghi medici che rendono un quadro di assistenza a domicilio che ha rari casi di confronto. Io faccio anche parte di un gruppo di colleghi che a livello Nazionale seguono la terapia domiciliare in questo periodo di pandemia da covid-19 e ho potuto raccogliere testimonianze di elogio e plauso sulla qualità di assistenza offerta nella nostra Ulss4 che rappresenta una sanità che ha pochi eguali nel territorio nazionale. Purtroppo non è facile accontentare ogni esigenza, ma sicuramente c'è l'impegno di migliorarsi in ogni occasione".

Il nuovo DG Ulss4?

"Come ho avuto modo di dire in Commissione sanità, sono contento della nomina del nuovo direttore dott. Mauro Filippi. Profondo conoscitore delle problematiche del territorio, ha svolto la sua attività da oltre trent'anni tra di noi, con comportamenti corretti, equilibrati onesti ed affidabili.

Tra gli incarichi ricevuti ha ricoperto quello di dirigente delle professioni sanitarie, direttore dei servizi sociali e della funzione territoriale, per poi raccogliere la fiducia del nostro governatore nel conferimento del meritato incarico di direttore generale. Tutti noi in amministrazione comunale gli abbiamo espresso i migliori auguri ed offerto la massima collaborazione per il bene dei nostri concittadini".

Intervista a cura di Maurizio Conti

Imoco volley Campione d'Europa 2021



L'A.Carraro Imoco Conegliano è Campione d'Europa di volley femminile! Nella SuperFinal di Verona dello scorso 1° maggio, le Pantere gialloblù hanno coronato anni di rincorsa al massimo trofeo continentale mettendo in bacheca il titolo che mancava, il 13° della storia del club gialloblù nato solo nel 2012.

La finale all'AGSM Forum è stata conquistata dopo una grande battaglia di oltre due ore contro le rivali del Vakifbank Istanbul, l'unica squadra d'Europa che fino a stasera aveva un record positivo contro Conegliano grazie alle due vittorie turche del 2017 (finale di Champions al Palaverde) e del 2018 (semifinale a Bucarest), a fronte del successo gialloblù del 2019 nella semifinale del Mondiale per Club in Cina.

Ora è arrivata questa fantastica vittoria a completamento di una stagione incredibile,

una "perfect season" che resterà negli annali con l'A.Carraro Imoco capace di vincere tutte le partite giocate in Italia e in Europa (e la striscia vincente è arrivata a quota 64, ultima sconfitta il 12 dicembre 2019) per un leggendario "quadruplete": Supercoppa, Coppa Italia, Scudetto e Champions League! Un trionfo costruito giorno per giorno in una stagione incredibile, tuta senza sconfitte, che ha visto le Pantere spingere al massimo dall'inizio alla fine conquistando un "quadruplete" che resterà nella storia del volley italiano e che conferma una volta di più quanto questa squadra, vanto di un territorio e di tutta una Regione, sia davvero speciale. Dopo il successo che ha portato Conegliano sul tetto d'Europa, ora il meritato riposo per le super Pantere che sono attese da un'estate infuocata con le Olimpiadi e gli altri impegni delle Nazionali.

Foto celebrativa a San Vendemiano per la proprietà di Imoco Volley che si è riunita per festeggiare una stagione leggendaria che ha visto il club gialloblù conquistare tutti i trofei in palio dopo una cavalcata di 45 partite senza sconfitte (il totale della striscia vincente è di 64 gare in fila!): Supercoppa Italiana, Coppa Italia, il quarto Scudetto e finalmente anche per la prima volta la Champions League che sabato ha arricchito la bacheca con il 13° trofeo in soli 9 anni di vita della società fondata nel 2012.

Le famiglie Maschio, Polo, Garbellotto e Carraro che hanno creato questa realtà diventata in pochi anni un esempio e un modello a livello internazionale, vogliono celebrare così questo momento storico per Imoco Volley:

"Quando siamo partiti nel 2012 mai avremmo pensato che dopo pochi anni saremmo stati qui a commentare una serie di vittorie incredibili, culminate nella vittoria della Champions sabato a Verona. In questo momento siamo contemporaneamente Campioni d'Italia, Campioni d'Europa e Campioni del



Mondo in carica, è un sogno meraviglioso che condividiamo con tutti i nostri fantastici tifosi, i migliori d'Europa, anche a distanza in questo anno difficile ci sono sempre stati vicini, e con tutti gli sponsor e partner che ci hanno affiancato con il loro sostegno, fondamentale per raggiungere questi traguardi. Non vediamo l'ora di fare festa con tutti loro dal vivo brindando con il nostro prosecco! Ma il ringraziamento più grande va alle nostre invincibili Pantere, un gruppo di fuoriclasse eccezionali che ha fatto tanti sacrifici lavorando in maniera esemplare per confezionare questa stagione storica, e

al coach che con il suo staff ha condotto la squadra a vincere mostrando il gioco più bello. Ora ci godiamo queste giornate di gioia, ma non vogliamo assolutamente fermarci qui, confermeremo il nostro impegno e il nostro entusiasmo per continuare a portare in Italia, in Europa e nel Mondo il nome del nostro club e di un territorio che ci segue con orgoglio e passione."

Nella foto in piedi da sx: Enrico Polo, Maurizio Maschio, Marcello Carraro
Seduti da sx: Piero Garbellotto, Pietro Maschio.

Self Service
EuroFrutta

FRUTTA – VERDURA – SPECIALITA' ALIMENTARI – PIZZE – TORTE – SALUMI E FORMAGGI

SUSEGANA • SAN FIOR • MARENO
SAN VENDEMIANO • VAZZOLA

**I NOSTRI
NEGOZI NON
CHIUDONO
PER FERIE**

seguici

www.eurofruttaselfservice.it

A Sacile la storia del Giro con le maglie di Bartali e Coppi



Da Sacile (PN) è partita la tappa del Giro d'Italia lo scorso 24 maggio. Fra le iniziative proposte, anche l'esposizione di prestigiose maglie del museo di Toni Pessot, che fu un grande appassionato di ciclismo di Caneva (PN). In fotografia a sinistra la maglia nera di Giovanni Pinarello del 1951, in alto al centro la maglia rosa di Gino Bartali del 1946 e in alto a destra la maglia rosa di Fausto Coppi del 1953.

A.B.

Sabrina Bottaro

SUCCESSIONI EREDITARIE

- Predisposizione ed invio telematico della dichiarazione di successione
- Predisposizione e presentazione pratiche per il Tribunale e Ufficio Tavolare indispensabili per l'effettivo trasferimento delle proprietà immobiliari del defunto agli eredi
- Predisposizione e presentazione volture catastali
- Consegnare e ritiro documentazione a domicilio
- Consulenza per la redazione di testamenti olografi

COMPETENZA • RISERVATEZZA • ECONOMICITÀ

sabrina.bottaro@libero.it | cell 348 8097878 | Via Commerciale 26, Trieste

www.bottarosuccessioni.it



IMPRONTA ZERO

Scegli l'energia verde che non pesa sull'ambiente.

LUCE
100%
SOSTENIBILE

GAS
100%
CO₂ FREE

BONUS
SE SCEGLI
LUCE + GAS

OFFERTA ECONOMICA A MERCATO LIBERO PER I SERVIZI DI ENERGIA ELETTRICA E GAS NATURALE DI ASCOTRADE S.P.A.

ASCOTRADE

GRUPPO
HERA



Chiama l'**800 383 800**
ascotrade.it

DIRITTO E FILOSOFIA**Il bonus vacanze**

In questo numero passerò in rassegna uno strumento a disposizione di taluni cittadini.

Si tratta del cosiddetto "Bonus Vacanze", facente parte delle iniziative contemplate dal "Decreto Rilancio" (art. 176 del DL n. 34 del 19 maggio 2020) che offre un contributo fino a 500 euro da utilizzare per soggiorni in alberghi, villaggi turistici, campeggi, bed & breakfast e agriturismi nel territorio italiano.

Da evidenziare che chi ha richiesto il bonus dal primo giorno di luglio al 31 dicembre 2020 può utilizzarlo fino al 31 dicembre 2021 (il termine per l'utilizzo è stato prorogato, da ultimo, dal decreto legge n. 183 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 21 del 2021).

Entrando maggiormente nel merito, possono ottenere il "bonus vacanze" i nuclei famigliari con ISEE fino a 40.000 euro. Per il calcolo dell'ISEE risulta necessaria la Dichiarazione sostitutiva unica (DSU), contenente i dati anagrafici, reddituali e patrimoniali di un nucleo familiare con validità dal momento della presentazione fino al 31 dicembre successivo.

Nello specifico, l'importo del bonus sarà calibrato in base alla numerosità del nucleo familiare: 500 euro per nucleo composto da tre o più persone; 300 euro da due persone; 150 euro da una persona.

Il "Bonus vacanze" è completamente digitale, richiedibile dal primo giorno di luglio al 31 dicembre 2020.

Utile rammemorare che il bonus può venire utilizzato da un solo componente del nucleo familiare, anche diverso dalla persona che lo ha richiesto; deve essere speso in un'unica soluzione, presso un'unica struttura turistica ricettiva in Italia (albergo, villaggio turistico, campeggio, bed & breakfast e agriturismo); risulta fruibile nella misura dell'80%, sotto forma di sconto immediato, per il pagamento dei servizi erogati dall'albergatore; il rimanente 20% potrà venire scaricato come detrazione d'imposta, in sede di dichiarazione dei redditi, da parte del componente del nucleo familiare a cui viene intestato il documento di spesa del soggiorno (fattura, scontrino/ricevuta fiscale, documento commerciale).

Il tutto da tenere monitorato per quanto attiene a modifiche nonché eventuali aggiornamenti.

Credo dunque sia interessante aver trattato questa opportunità messa a disposizione, contribuendo così ad una più ampia diffusione.

Dott. Alberto Micaglio – *Giurista*
ondablu.u@gmail.com

**IL DIRETTORE RISPONDE****La sfida fiscale
Dove recuperare risorse**

Caro direttore, passata la pandemia, ci ritroveremo ad affrontare la situazione economica. Un Paese, il nostro, che da anni è afflitto da un gigantesco debito pubblico e dalla crisi, come potrà riprendersi? Allo Stato

servono maggiori entrate, ma i nostri cittadini, i nostri piccoli imprenditori, sono già tassati e tartassati. Che fare dunque?

Giovanni De Luca
Villorba (TV)

Caro Giovanni, oggi dovremmo affrontare il rilancio dell'economia e sostenere i piccoli imprenditori, compresi i commercianti, schiacciati dai giganti della Rete come Amazon, che hanno la sede all'estero, fatturano miliardi, e nel nostro Paese non pagano tasse. Servirebbe una legge, anche molto semplice, che indichi che i cittadini italiani non possano trasferire la residenza fiscale all'este-

ro e servirebbe affrontare in sede del parlamento europeo la questione della concorrenza sleale sul fisco all'interno dell'Unione europea. Due passaggi importanti per trasferire nelle casse pubbliche almeno una parte della gigantesca ricchezza prodotta dalla Rete e dalla finanza in questi anni di impoverimento del ceto medio.

Alessandro Biz

*Sole e luna*

La luna è opposta al rosso tramonto del sole ella lo guarda e lo ammira come se gli stesse comunicando silenziosamente ed intimamente un lento temporale, cambiamento il sole saluta e volge il suo corso al termine. D'un tratto la luna avanza s'alza armoniosamente nel cielo stellato d'un manto candido e splendente si tinge. Chiaro, il cielo appare nell'unico grande punto cui ella appartiene. Noi umani osserviamo, la guardiamo e se vogliamo un po' con la fantasia, beatamente le sorridiamo poi, mentre nel letto ci culliamo e al caldo riposiamo tanti sogni facciamo cosicché la luna avvolge le tenebre e manda sogni belli dalla sua parte mentre le tenebre avvolgono e mandano i detestati incubi ce n'è un po' per ogni persona ad un certo punto la luna scende, salutano l'onorevole e immenso cielo che l'ha ospitata. A volte incontra il sole, altre volte no. Ma se notiamo bene, nella nostra vita ci sarà sempre un chiaro movimento o con la luna o con il sole: non siamo soli quindi, perché dobbiamo temere il fermento, dell'orribile e vitale tormento.

Alberto Prian

IL PIAVE
in Italia & nel mondo, dal 1974

ilpiave.it
il giornale
dei veneti
ogni giorno
con te



Ristorante Parco
Gemma Grill

LUTRANO DI FONTANELLE (TV)
Via Roma, 424 - Chiuso il Mercoledì

Tel. 0422 757344
www.gemmagril.it

Gemma Grill



Il telaio visto da una nuova prospettiva



Fkdesign*

Design Valentini e Ponzelli

ECLISSE 40 Collection

Un telaio in alluminio anodizzato che diventa elemento d'arredo, completa la porta e la esalta come una cornice.
Una struttura minimale **svasata a 40 gradi** che conferisce un senso di profondità alla parete, dietro la quale si nasconde una porta filo muro.
Scopri tutte le finiture su eclisse.it

